



Domenica 12 giugno 2005 • Numero 21 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 2

Speciale Isola Montagnola

a pagina 4

Corno alle Scale, giornate di studio

a pagina 8

Giovanni Paolo II, un libro di Art'è

versetti petroniani

Indovina, indovinello... Prima o poi lo spiattello

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Indovina indovinello: chi è il più fesso del paesello? - Mah, chissà e chi lo sa? Certo ahimè qualcun sarà! - Vuoi veder che m'arrovvelo e presto presto lo spiattello? - Guarda ben che non si dica che sei lingua biforcuta, tanto falsa quanto astuta. - Nossignori! Io son provetto del sondaggio e del verdetto. Quando parlo non balbetto. - Beh, che aspetti? Tutti noi siam qui costretti ad attender tuoi proietti. Chissà mai che non ti scappi la pensata più profonda, quella che attacca sponda e sponda. - Non son mica Machiavello, fo d'onore il mio gioiello. Se mi segui in quest'inchiesta sta' pur certo terrai testa a chi parte lancia in resta. - Vedi vedi com'è bello: sto guardando sto drappello di testoni patentati, telegenici e adorati. Ci sarà o menestrello chi si beve anche il cervello... Come mai indugi ancora? non ti manca la parola. Hai un fremito in coscienza? Senti forse una sentenza che ti spinge alla sapienza? Beh, di' pure, son contento che tu sia un po' più attento. - Disse un saggio che a mal pensare si si pecca, però al solito s'azzecca. Ma io dico: e se 'l gioco d'indovino è su question non d'indovino come fosse d'indovino? Pecco, sbaglio e fo il cretino.



IL COMMENTO

IL NON VOTO, SCELTA NOBILE E RAGIONEVOLE

«Tutti a casa». E' questa l'indicazione chiara e senza zone grigie che vogliamo confermare oggi in occasione del referendum sulla Legge 40. Non per una «furbata», non per un qualunque di maniera, non per una mancanza di impegno. Semplicemente per un diritto garantito dalla Costituzione che come tutte le leggi, sia detto per inciso, dovrebbe essere letta e applicata integralmente e senza alcuna censura. E la Costituzione prevede che spetta a chi ha chiesto il referendum l'onere di provare - attraverso il raggiungimento del quorum - che i quesiti posti sono ritenuti da più del 50% degli italiani così importanti da richiedere una risposta secca e diretta, non delegata alla volontà che i loro rappresentanti esprimono dopo ampio dibattito in Parlamento. Abbiamo il diritto di astenerci perché non condividiamo l'uso dello strumento referendario quando in gioco c'è la vita; non andremo a votare inoltre perché non condividiamo il contenuto dei quesiti. Non ci sentiamo per questo fondamentalisti o giornalisti di regime. Da queste pagine abbiamo cercato di proporre riflessioni pacate, approfondimenti ragionati, documentazioni esaurienti. Altri hanno provato a raccontarci che l'embrione non è persona, che al massimo si andava a votare per un «grumo di cellule» o per dirla con una terribile espressione dell'autorevole (?) Washington Post «per un ammasso di cellule più primitive di quelle delle zanzare». Arruolando illustri premi Nobel senza alcuna competenza nel settore. E impietosamente smentiti da fior di scienziati con un catalogo di ricerche sull'argomento da far invidia a un premio Nobel. Altri hanno insinuato il dubbio che chi non vota è contro la libertà di ricerca e nel segno del più bieco oscurantismo perché si oppone alle «magnifiche sorti e progressive» delle cellule staminali embrionali e della loro presunta capacità di guarire di tutto. Ma anche in questo caso sono stati sconfessati: non dal teologo della casa pontificia ma da fior di ricercatori che in termini di fede magari non credono ma sono talmente onesti, ancorché atei o agnostici, da riconoscere che un dato biologico non cambia anche in presenza di un referendum. E se è vero che la matematica non è un'opinione anche i numeri li condannano. Le applicazioni terapeutiche delle cellule staminali adulte si applicano a 58 malattie. Nella casella dei miracoli delle cellule staminali embrionali si è ancora a quota zero. Ma non si sono fermati. Secondo un'antica tradizione («se scendi in campo con noi potrai fare film, spettacoli, comparsate») hanno arruolato i divi e i vip. Ma per quanto ci riguarda, e non siamo soli, sentire alcune persone disertare di embrioni ed ovociti è come immaginare che il paguro Bernardo possa discutere di filosofia con Platone. Non è finita. Tutti sanno, anche certi illustri clinici bolognesi, che la crioconservazione degli ovociti è una reale alternativa al congelamento degli embrioni. I primi, oltretutto, a differenza dei secondi, per ovvi motivi non corrono il rischio di rimanere orfani. Per quanto ci riguarda, invece, non abbiamo messo in campo nessuna «gioiosa macchina da guerra». Ma solo la forza della ragione. La stessa a cui si sono richiamati il Papa e i Vescovi, che ha mosso tanti e non solo cattolici a impegnarsi nei comitati «Scienza & Vita», nelle parrocchie, nelle associazioni, negli ambienti di lavoro, che ha convinto tanti laici a uscire dal coro dello schieramento di appartenenza. E' in forza della ragione che ci sentiamo di poter dire che l'astensione è la cosa giusta. E' in forza della ragione che ci appelliamo soprattutto a quelli che sono intenzionati a votare no o scheda bianca. Contro la loro stessa volontà possono di fatto favorire ciò a cui essi si oppongono: il cambiamento della legge.

Andreotti si racconta e spiega la sua astensione al referendum

DI STEFANO ANDRINI

«Ricordare De Gasperi a chi è superstita - e non siamo molti - e fare conoscere alle nuove generazioni i valori politici, universalmente validi, che ha incarnato». Così il senatore Giulio Andreotti, presidente della Fondazione intitolata alla statista trentino, sintetizza il significato della mostra itinerante sbarcata in questi giorni a Bologna dopo il grande successo di pubblico ottenuto in altre città italiane ma anche a Vienna e a Berlino. Che cosa dice oggi De Gasperi ai giovani? Intanto una grande integrità di vita personale; poi il fatto di avere una forte convinzione di parte, in questo caso democristiana, ma impegnata di una concezione della politica come dialogo. In più, cosa che allora era una novità per la politica in Italia, uno stretto collegamento fra politica estera e politica interna. Non solo per ripristinare un rapporto - l'Italia era isolata - ma proprio perché trovava che fosse quella la prospettiva giusta. Qual era la sua concezione dell'Europa? Allora occorreva anzitutto trovare un modo per evitare una terza guerra mondiale, cioè per mettere insieme Francia e Germania e creare qualcosa... Oggi se diciamo questo a un ragazzo, giustamente gli viene da ridere, perché non c'è il timore di una terza guerra mondiale. Vi era inoltre il tentativo di reagire a quello che era stato il disastro dei nazionalismi spinti, sia da noi che, ancora di più, in Germania che era vista con ostilità da una parte dei paesi europei. Tanto che il primo tentativo di Unione europea, nel 1948 a Bruxelles, era tutto in funzione di controllo della Germania, in particolare del suo riarmo. L'Italia non partecipò, perché De Gasperi dichiarò: «Noi dobbiamo coinvolgere la Germania e costruire insieme». È stato, credo, uno dei segreti dell'efficacia della sua linea. Certamente alcune cose si persero per strada, come l'esercito comune, un



Giulio Andreotti

grandissimo successo di Adenauer, Schuman e De Gasperi, purtroppo rovinato dai francesi nell'agosto del '54. Ma la spinta europea ormai era data; sarebbe stata ripresa a Messina e definita nel '57 con la Comunità economica europea. Oggi il sistema maggioritario è in crisi. De Gasperi fu promotore, con la cosiddetta «legge truffa» di una sorta di sistema proporzionale «corretto». Lei pensa che si possa ritornare a un percorso di quel tipo? Sarebbe la soluzione più logica e più conforme alla nostra tradizione, alla nostra cultura. Tanto è vero che quando nacque Forza Italia, la proposta di legge firmata da Tremonti e Urbani era il sistema tedesco, cioè il proporzionale con un minimo del 5 per cento per evitare dispersioni. Poi c'è stato un cambiamento, il loro accordo con la Lega, ed è venuta fuori la predilezione per il maggioritario. Però si tratta di un sistema che funziona male perché all'interno di ognuno dei due blocchi c'è una tale varietà che non è facile impostare una politica. Anche perché oggi manca il dialogo, prevale una concezione politica strana per la quale l'antagonista non è più considerato un avversario ma un nemico. Ogni tanto ci sono dei sintomi, anche da sinistra, che fanno intravedere una certa consapevolezza che sarebbe giusto tornare al proporzionale. Rifondazione comunista, per esempio, in questo modo potrebbe intercettare gli extraparlamentari portandoli verso il Parlamento. Se c'è un «blocco» per cui questi devono mettersi insieme anche ai moderati e ai «borghesi», allora si crea spazio perché gli Agnoletto e i Moretti se ne vadano «per i fatti loro». Sarebbe giusto riavere il proporzionale, e non è vero che questo abbia significato per l'Italia ingovernabilità; certo, c'erano rallentamenti, c'era l'appoggio esterno, però per quarant'anni siamo andati avanti piuttosto bene. Nell'aria un po' stagnante del dibattito culturale italiano in questi ultimi mesi è emersa un



po' a sorpresa la figura di laici che hanno ripreso a usare la ragione, che sembra patrimonio dei soli cattolici. Cosa ne pensa? Direi che è stato utile. Anche la discussione sulla non menzione delle radici cristiane nella Costituzione europea ha portato molti ad una meditazione. Che le radici cristiane ci citino o meno nel testo, il dibattito ha comunque portato a guardare ai valori cristiani con una attenzione e un rispetto abbastanza nuovi. Quando abbiamo ratificato la Costituzione europea nella mia dichiarazione di voto ho detto che se riusciamo a far sì che si crei una convivenza tra i popoli più giusta, per cui ci siano meno poveri e reciproco rispetto, avremo raggiunto un valore cristiano strutturale. Riguardo al referendum lei ha annunciato la sua astensione. È un'astensione in obbedienza alla Chiesa o per fedeltà alla ragione? Per la verità all'inizio ho avuto delle esitazioni, perché il non partecipare non mi piaceva. Poi mi sono invece convinto che è giusto così,

perché il rischio maggiore è quello di rimanere senza legge. Abbiamo votato infatti questa regolamentazione sapendo che ci sono cose che andranno corrette, ma abbiamo almeno posto fine a una situazione nella quale si poteva fare di tutto, dal mercato delle banche del seme ad altre cose di questo genere. Il rischio del referendum è che si ritorni all'anarchia, che forse poi è

quanto vorrebbe ottenere un certo «mondo» che attorno a queste problematiche ha degli interessi. Quindi credo che starsene a casa dalle urne sia un metodo più che legittimo per raggiungere l'obiettivo di non far affossare la legge. Cosa avrebbe fatto De Gasperi in questa circostanza? Secondo me non avrebbe votato.

Fondazione Carisbo

Un europeo venuto dal futuro: inaugurata la mostra su De Gasperi

Alla presenza dell'Arcivescovo è stata inaugurata venerdì scorso a Palazzo Saraceni in via Farini 15 la mostra itinerante sul grande statista trentino realizzata dalla Fondazione Alcide De Gasperi e promossa, per quanto riguarda la tappa bolognese, dalla Fondazione Carisbo. Erano presenti il senatore Giulio Andreotti, il presidente della Camera Pierferdinando Casini, Maria Romana De Gasperi, curatrice della mostra, la presidente della provincia Beatrice Draghetti e il presidente della Fondazione Carisbo Fabio Roversi Monaco che ha fatto gli onori di casa. Nel suo intervento il presidente Casini ha detto tra l'altro: «Se recupereremo i valori di fondo che costituiscono la nostra identità così come il senso delle battaglie di chi ci ha preceduto nel cammino dell'integrazione europea, primo fra tutti De Gasperi, potremo riscoprire il senso delle scelte compiute in passato e ragionare con maggiore consapevolezza e lucidità sui passi che possiamo compiere per costruire l'Europa». La mostra rimarrà aperta fino al 10 luglio tutti i giorni con orario 10-18.

L'Arcivescovo: «Siamo dalla parte dell'uomo»

«Se vince il sì, si rende possibile di fatto la produzione di embrioni umani a puro scopo di ricerca scientifica. Sarebbe contro una colonna portante della nostra società: nessun individuo umano può mai essere usato come un mezzo. Neanche per fini nobili come la ricerca scientifica». Lo ha affermato l'Arcivescovo nel corso di un forum pubblicato ieri da «Il Quotidiano Nazionale» e al quale ha partecipato anche il professor Luciano Bovicelli. «I referendum» ha sottolineato l'arcivescovo monsignor Caffarra sono un'iniziativa poco saggia, perché per

verificare se la legge funziona, un anno è sicuramente poco. E il referendum è inoltre, in questo caso, uno strumento semplicistico. Ci troviamo in un ambito estremamente complesso dal punto di vista scientifico ed etico. Questa è una delle ragioni per cui sostenevamo che è più saggio semplicemente non andare neanche a votare». «Io ritengo» ha aggiunto «che la scelta astensionista sia in questo caso, e non in generale, di alta dignità culturale. Se riesco a convincere una persona ad astenersi, l'ho educata. E inoltre ci sono degli atti che hanno in sé e per sé una tale

preziosità etica che meritano di essere compiuti, prescindendo dalla considerazione dei loro risultati». «Noi vescovi» ha concluso monsignor Caffarra «non stiamo difendendo gli interessi dei cattolici, ma quelli dell'uomo. Non vedo che senso ha parlare di invadenza, a meno che - ecco il punto - non si parta dal presupposto che la fede religiosa non deve entrare nella pubblica piazza, ma questo è esattamente il dogma laicista antidemocratico che noi non accetteremo mai. Se accettassimo di farci chiudere nelle sacrestie, faremmo quindi un cattivo servizio alla democrazia».



La Convenzione rinnovata

L'Agio sarà in Montagnola per altri tre anni. Il Comune di Bologna ha rinnovato infatti la Convenzione che nel 2002 assegnò all'associazione legata alla Pastorale giovanile diocesana la gestione del Parco cittadino. Il rinnovo è stato effettuato, come si legge nella delibera, per «la permanenza delle ragioni di convenienza e di pubblico interesse (...) riscontrate anche da segnalazioni positive da parte di cittadini e commercianti che hanno rilevato la realizzazione di importanti e diversificate iniziative che hanno portato ad una progressiva riqualificazione del parco stesso». Con il rinnovo l'Associazione avrà alcuni compiti in più da svolgere. Tra gli altri: la manutenzione ordinaria del verde; l'ampliamento degli orari di apertura; la formazione di un tavolo consuntivo di coordinamento e di progettazione trimestrale con il quartiere S. Vitale, la scuola d'infanzia Giaccaglia Betti (quella con sede nel Parco) e il quartiere Porto; un tetto massimo pari a 30 Euro di spesa all'utenza per l'albergo «Pallone». La cifra pattuita è sostanzialmente invariata. Si tratta di 440.964,38 Euro ripartiti in tre tranches da 124 mila, una per anno, e in una quota finale di 68.964,38 per il 2008. La nuova scadenza è fissata il 31 ottobre 2008.

Teatro e Cortile, le iniziative più «gettonate»

Teatro nel parco, lo sport, il Cortile dei bimbi, i match di improvvisazione teatrale: sono alcune delle iniziative più «gettonate» di questi tre anni in Montagnola. L'iniziativa in assoluto preferita dal pubblico, spiegano i responsabili, è stata la rassegna «Teatro nel parco», che ha «fatto il pieno» ad ogni spettacolo. Molto bene anche il Cortile dei bimbi: nel 2003-2004 più di 6 mila le presenze. Singolare il dato relativo alla nazionalità dei bimbi. Circa il 50% erano stranieri: inglesi, francesi, russi, moldavi e originari di Paesi musulmani. Per molte delle loro famiglie la Montagnola è stata il primo punto di riferimento e integrazione con la città.

Muna racconta la sua scelta di vita



Un lavoro sicuro, a tempo pieno, consolidato da sette anni di esperienza: una certezza che per Muna Kutabi, 32 anni, una delle responsabili «storiche» della Montagnola, non ha valso quanto il desiderio di mettere a servizio della Pastorale giovanile e dell'educazione dei giovani, tutti i suoi «talenti». Così ha lasciato tutto ed è divenuta una dei tre soci fondatori di Agio.

«I miei amici, la mia famiglia, tutti dicevano che ero "matta" - racconta Muna - il lavoro in Montagnola non era sicuro, perché si fondava su una convenzione a rinnovo triennale, e c'era il rischio che, scaduti i termini, mi ritrovassi disoccupata. A me, invece, non bastava più quello che facevo: poiché devo stare fuori casa otto ore, mi dicevo, vorrei almeno fare qualcosa che dia senso alla mia vita e a quella degli altri, qualcosa che mi permetta di essere fino in fondo me stessa. Precisamente ciò che avvertivo quando, per la mia parrocchia, lavoravo per l'Estate ragazzi: un'opportunità immensa di educare, in modo sano, i più piccoli. Nel frattempo, per una serie di circostanze, avevo incontrato la realtà della Pastorale giovanile diocesana, che mi aveva via via sempre più coinvolto».

A tre anni di distanza nessun pentimento per la scelta fatta. «E' come se non fosse un lavoro quello che faccio, perché è molto piacevole - prosegue Muna - Ancora in diversi continuavo a non capire le ragioni che mi fanno stare qui, nonostante la quantità maggiore di lavoro e gli straordinari senza remunerazione. Considerazioni che fanno sorridere. Faccio quello che c'è da fare, e se perché un'iniziativa venga bene occorre più lavoro, si fa. Qui non c'entra la logica dell'interesse. Il più grande compenso è vedere che sei riuscito ad aiutare qualcuno, ad allacciare un rapporto e a dare speranza a chi si sente solo. I ragazzi hanno una grande necessità di qualcuno che li aiuti a far emergere le loro potenzialità. Tanti non credono che con i loro talenti possono fare cose molto belle. E come se fossero un po' «spenti». Io sono contentissima di mettere a loro servizio il carisma che Dio ha dato a me: Lui mi ha fatto vedere tutta la positività e serietà della vita, a me ora la responsabilità e il piacere di portare questo messaggio agli altri». (M.C.)

Il Comune ha deciso di riaffidare ad Agio la gestione del parco fino al 2008. Il presidente Bignami: «Apprezzati per il lavoro svolto»

Isola Montagnola, la forza dei risultati

DI MICHELA CONFICCONI

Un fiume di idee per il futuro e la soddisfazione per il lavoro riconosciuto. Agio, l'Associazione giovani per l'Oratorio, vive così i primi giorni di rinnovo della Convenzione con il Comune, che le affida, per altri tre anni e mezzo, la gestione della Montagnola. A parlare è Mauro Bignami, il presidente.

Soddisfatto?
Sul piano del percorso che c'è stato, sì. Siamo stati apprezzati e compresi per il lavoro fatto e per quello che intendiamo fare, anche da un'Amministrazione diversa da quella con la quale siamo partiti. Sul piano dei termini, ci sono chiesti servizi in più a fronte della stessa cifra pattuita. Abbiamo quindi qualche limite economico aggiunto e diventa ancora più importante il contributo delle Fondazioni e il nostro impegno per l'autofinanziamento.

Cosa ha convinto il Comune?
Anzitutto il risultato: ci siamo presentati dopo tre anni non «con delle idee», ma con risultati evidenti. Oggi il Parco è un luogo sicuro dove si sta bene. Questo grazie a una serie di proposte che hanno «colpito nel segno», andando a rispondere ad esigenze diffuse e richiamando così moltissime persone. A essere gradita è stata anzitutto l'articolazione delle attività e la loro continuità: in Montagnola ci siamo tutti i giorni, da mattina a sera. Si tratta di una presenza talmente viva che è percepita «a pelle» dalle persone. Il lavoro con le scuole, novità dell'ultimo anno, ha ricevuto una caldissima accoglienza. E poi l'esperienza del Teatro ragazzi: le famiglie hanno riempito il teatro tutti i fine settimana. Un grande impatto ha avuto l'Estate ragazzi, che è punto di riferimento per le parrocchie. Per tutte queste ragioni finisci con l'essere nell'occhio e nel cuore di tanti.

Idee per il prossimo triennio?
Molte. Potenzieremo il lavoro con le scuole e l'attività serale, caratteristica dei primi due anni ma



la novità

Scuola, oltre 70 le classi accolte

Uno spazio, piacevole e costruttivo, per le scuole della città. E anche questo la Montagnola, dove quest'anno è stata inaugurata una nuova attività: l'accoglienza al mattino di classi in gita al Parco. Più di 70 le classi già intervenute, almeno due a settimana, per partecipare a spettacoli teatrali e giochi, e una decina le scuole che in Montagnola hanno chiesto di svolgere la festa di fine anno. «Un grande risultato che testimonia la fiducia che famiglie e maestri ci accordano - commenta Bignami - e che produce un "effetto domino", richiamando altre persone ancora». Nel prossimo triennio Agio ha intenzione di potenziare e perfezionare ulteriormente il servizio.

ultimamente ridotta. Andremo poi a toccare, con più decisione, il mondo degli adolescenti: a partire dall'autunno, faremo progetti mirati sul piano della comunicazione, delle nuove tecnologie, del teatro, della musica, del ballo. Continueremo lo sviluppo del Teatro ragazzi: per il 2005-006 abbiamo già pronto il cartellone. E poi spazio allo sport tutto l'anno. Una prospettiva riguarda l'ampliamento degli spazi dedicati agli adulti: la Montagnola deve essere sempre più il luogo in cui i cittadini possono interloquire con le istituzioni o con esperti su temi importanti. Concludo con un grande progetto che vorremmo

avviare con le famiglie, supportato dalle nuove tecnologie. Perché definite la Montagnola un luogo educativo? Qui non si fa nulla fine a sé stessa. Ogni attività vive del desiderio di formare uomini per la vita. Come avete affrontato il problema della multiculturalità? Non mettendolo troppo al centro. Lo viviamo nell'ordinario. Abbiamo avuto, per esempio, nel Cortile dei bimbi, più bambini di altre confessioni religiose e nazionalità che italiani: ci sono state mamme che hanno insegnato una lingua, genitori che hanno fatto laboratori. E nel quotidiano che ci si incontra.

dal parco

Estate Ragazzi. Punto di riferimento per le parrocchie



«Bate» in Montagnola il cuore dell'Estate ragazzi che nei prossimi mesi si svolgerà in moltissime parrocchie della diocesi. Il Parco cittadino è infatti punto di riferimento per le parrocchie non solo quanto a creatività e nuove proposte ma anche, per merito degli spazi e della collocazione, centrale e agevolmente raggiungibile, per le

uscite. L'anno scorso furono circa 40, più di due a settimana, le parrocchie che scelsero di fare la gita in Montagnola. Si aggiunsero alle oltre mille presenze di bambini, iscritti ordinariamente alle 14 settimane dell'Estate ragazzi nel parco.

«Procede sulla stessa linea degli scorsi anni l'Estate ragazzi in Montagnola - spiegano gli organizzatori - Apriremo le attività il 13 giugno e termineremo il 9 settembre, rivolgendoci a fanciulli e ragazzi dai 6 ai 14 anni. Come già proposto in passato, le ultime due settimane, ovvero dal 29 agosto al 9 settembre, proporranno anche la versione "baby", per i piccoli dai 4 ai 6 anni. Pur mantenendo un carattere confessionale, ospitiamo ragazzi di diverse culture, religioni ed estrazioni sociali, con i quali non abbiamo mai incontrato problemi di integrazione». «La nostra Estate ragazzi - proseguono - si allinea perfettamente a quella diocesana e regionale: adottiamo lo stesso sussidio, lo stesso tema, il medesimo inno. Sono in programma laboratori che, in armonia con la storia di quest'anno che racconta Maria con l'ausilio delle opere d'arte, vedranno per tanti aspetti protagonista la creatività manuale dei ragazzi». «Il programma è necessariamente differente rispetto a quello "tradizionale" delle parrocchie proprio a motivo delle moltissime Estate ragazzi che ospitiamo - affermano infine - Insieme si assiste allo spettacolo teatrale, preparato dal nostro personale, e si condividono i momenti della giornata, dal gioco, alla caccia al tesoro, all'animazione espressiva, allo sport». L'Estate ragazzi in Montagnola è aperta dal lunedì al giovedì dalle 7.30 alle 18, e il venerdì fino alle 16.30. Le iscrizioni vengono raccolte all'Ufficio Agio del Parco, dal lunedì al sabato dalle 14 alle 19, tel. 0514228708. La retta settimanale è di Euro 36. (M.C.)

opinioni. «Una bella esperienza di sussidiarietà»



«Si tratta di un'esperienza con la quale mi sono trovato da subito in sintonia, che ho accolto e portato avanti con entusiasmo e che, devo riconoscere, mi ha fatto crescere». Così parla della sua collaborazione con Agio Giorgio Comaschi, comico bolognese, che l'avventura in Montagnola l'ha condivisa fin dalla prima ora. «Mi piaceva l'idea che la

Chiesa si aprisse a professionisti anche non strettamente legati ad essa», prosegue Comaschi, e aggiunge: «Una delle cose più belle consolidate in questi anni è il rapporto con i responsabili, improntato alla collaborazione, alla sincerità, alla franchezza. Uno stile che mi ha colpito». Ha parole molto positive anche Flavio Delbono, vice presidente della Regione, che si dice soddisfatto del rinnovo della convenzione in quanto «esperienze sicuramente positive come questa non devono essere danneggiate dai cambi di amministrazione». La presenza di Agio in Montagnola, definita «bell'esempio di sussidiarietà orizzontale», «ha infatti non solo restituito alla città uno spazio verde importantissimo, ma ha pure dato risposta all'urgenza di spazi in cui bambini e adolescenti possano investire il proprio tempo libero in maniera intelligente». Per padre Alessandro Caspoli, direttore dell'Antoniano, l'esperienza nel Parco cittadino contribuisce alla realizzazione di una «rete, con tutte le realtà della Chiesa di Bologna che si occupano dell'educazione dei ragazzi, per organizzare una presenza sempre più qualificata e capace di incidere e radicarsi nella città». Padre Caspoli intravede quindi una collaborazione sempre più stringente: «Continueremo a sostenere questo progetto non solo mettendo a disposizione, come fatto finora, le strutture, ma anche altri canali utili per potenziare l'informazione e la sponsorizzazione». Insiste sulle prospettive che il «metodo» Agio ha aperto in Montagnola Francesco Spada, giornalista e collaboratore. «Gli esiti dimostrano - afferma - che laddove si applica il principio di sussidiarietà i risultati sono evidenti. Due quelli conquistati nel primo triennio: il risanamento di uno spazio cittadino e la proposta di un percorso educativo forte per giovani e bambini». (M.C.)

Agio, un nuovo modo di fare Pastorale giovanile



«È un'associazione autonoma, pur avendo una chiara identità - spiega don Manara - quindi è più in grado di rapportarsi col territorio, raggiungere persone e sperimentare nuove strade»

«Mettere in rete»: è l'idea che la Pastorale giovanile diocesana ha avviato con Agio attraverso l'esperienza della Montagnola. Ce la illustra don Giancarlo Manara, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile. «È un modo nuovo e interessante di intendere la Pastorale giovanile: non "prendere il posto di", ma favorire il

sorgere di nuove realtà, e potenziare e raccordare quelle che già ci sono. È per questo che tre anni fa, quando si prospettò la possibilità di una presenza all'interno del Parco, la scelta fu di non agire in prima persona, ma di preferire un'associazione, l'Agio, che avesse sì la sua radice nella Pastorale giovanile ma che fosse autonoma». Diversi i pregi di tale scelta: «È modello esportabile anche a livello nazionale, capace di maggiore competenza e di raggiungere non solo i giovani delle parrocchie». Don Manara evidenzia anche un secondo elemento di novità: il modo di rapportarsi con le parrocchie. «Ci sono diverse iniziative, legate alla Pastorale giovanile, che l'associazione in questi anni ha seguito direttamente, come la preparazione dell'Estate ragazzi -

spiega - Spesso le parrocchie sono state chiamate quindi a relazionarsi direttamente con Agio. Si può dire che siamo all'inizio di un cammino che, con il supporto di una rete di soggetti esperti di Pastorale giovanile, vuole servire da stimolo e aiuto per le parrocchie». La presenza così intensa nel cuore della città ha fatto, infine, molto crescere l'associazione, permettendole di sperimentare strade nuove, difficili da scoprire dall'interno del mondo parrocchiale e le ha fatto accumulare un patrimonio prezioso per tutti. «Questa esperienza - conclude l'incaricato di Pastorale giovanile - testimonia che il mondo cattolico, con la sua chiara identità, possa con piena competenza misurarsi e integrarsi con le realtà presenti nel territorio». (M.C.)

Venezzano, un nuovo portale per la chiesa parrocchiale



Sabato 18 giugno a S. Maria di Venezzano (Mascarino) si terrà un momento molto importante per la comunità: alle 18 nella chiesa parrocchiale l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra celebrerà la Messa, al termine della quale inaugurerà il nuovo portale della chiesa. «In questo modo - spiega il parroco don Fortunato Ricco - un altro tassello verrà a completare questo glorioso tempio, voluto dallo zelo pastorale di monsignor Giuseppe Maria Branchini, parroco dal 1881 al 1938, sempre vivo nel ricordo e nel cuore di questa comunità». «Il portale - prosegue don Ricco - si

presenta adorno di otto formelle in bronzo, raffiguranti episodi dell'Antico Testamento (la creazione della donna, Abramo e Sara, il Re Davide e l'Arca dell'Alleanza, il profeta Isaia profetizza la gloria futura di Gerusalemme) e della vita di Maria (la nascita, lo spotalizio, la visitazione, l'adorazione dei Magi). Gli eventi raffigurati possono sembrare "secondari" a confronto di episodi più significativi nella fede e nella tradizione cristiana, ma la scelta è data da un duplice motivo: integrare, con queste, le raffigurazioni già presenti all'interno della chiesa, nelle vetrate o nelle immagini; introdurre il fedele alla celebrazione dell'evento salvifico che nella chiesa si compie mediante l'azione liturgica. Il portale, realizzato dalla ditta A. Poli di Verona (bozzetti e i modelli di Albano Poli; fusione in bronzo di Andrea Mezzetti) è stato portato a compimento grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento e alle offerte dei

fedeli. Con esso verrà consegnata alla comunità di Venezzano un'opera di altissimo valore artistico, ma anche un segno della fede e della devozione a Maria di questo popolo, che nell'amore della sua chiesa esprime la sua identità e le sue radici cristiane». «L'inaugurazione - spiega ancora don Ricco - avviene alla vigilia, e liturgicamente nel giorno stesso, del 79° anniversario della dedizione della chiesa (19 giugno 1926). Inizia così per noi l'anno dell'80° anniversario, nel quale desideriamo fare memoria dei parroci che ci hanno preceduto, e che hanno lasciato un'impronta importante nella vita della comunità. Ricorderemo così anzitutto monsignor Branchini, al quale si deve come detto la costruzione della chiesa; poi don Luciano Bongiovanni, che ha costruito le opere parrocchiali; e don Tino Ferrari, per la sua opera a favore dei giovani attraverso la costruzione delle strutture sportive». (C.U.)

Pellegrinaggio guidato dall'Arcivescovo Per Fatima ultimi posti disponibili

Sono ancora disponibili alcuni posti per il pellegrinaggio a Fatima che la diocesi propone dall'1 al 4 settembre e a cui parteciperà monsignor Carlo Caffarra. A seguito delle numerose iscrizioni è stato infatti aggiunto un secondo volo. La scadenza è il 30 giugno; il riferimento è Petroniana Viaggi, tel. 051261036 - 051263508. Il programma prevede una giornata di spiritualità a Fatima guidata dall'Arcivescovo. Seguiranno le visite a due città significative dal punto di vista artistico che della fede: Nazareth, località affacciata sull'Oceano Atlantico che custodisce in una Cappella l'antichissima immagine di "Nossa Senhora de Nazareth", e Lisbona. Il pellegrinaggio terminerà con la visita a due monasteri: quello di Batalha e quello di Alcobaça. Il viaggio è in aereo con partenza da Bologna. La quota di partecipazione di euro 680.



Sant'Antonio, la Basilica ha cent'anni

Domani alle 19, in occasione della festa patronale, Messa dell'Arcivescovo a conclusione delle celebrazioni



A Bologna il Santo di Padova iniziò a insegnare Teologia, dopo averne ottenuto il permesso da san Francesco

Piumazzo, il Vescovo ausiliare inaugura il campanile restaurato

«Il campanile è segno dell'unità della parrocchia; e io sono veramente felice di essere giunto a Piumazzo subito dopo la conclusione del restauro di questo bellissimo campanile, che ora inaugureremo: una preziosa eredità di don Giulio Cossarini». Don Remo Resca, da pochi mesi parroco a Piumazzo, esprime così la sua gioia per l'evento che si terrà domenica 19 giugno: dopo la Messa delle 11.30, che don Remo concelebrerà proprio con don Cossarini, parroco della comunità per 37 anni, alle 12.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi benedirà e inaugurerà il campanile della chiesa parrocchiale, completamente

restaurato. «È stato riparato l'intonaco, che in molti punti era gravemente deteriorato - spiega lo stesso don Cossarini - e restituito il colore, che si era fortemente degradato. Così ora il "rosso Bologna" dell'interno e il giallo delle cornici risplendono in tutta la loro vivacità. È stata anche ripulita la base del campanile, l'unica parte che resta dell'originario campanile romanico; il resto invece è settecentesco, comunque più antico dell'attuale chiesa, che è del 1900, in stile neoclassico. Un accostamento, quello tra il barocco del campanile e il neoclassico della chiesa, che risulta comunque armonioso». «I lavori si sono svolti tra settembre e dicembre dello scorso anno - prosegue don Cossarini - e la maggior parte delle spese sono state coperte da un generoso contributo del cavalier Ivo Galletti, titolare dell'Alcisa e originario di Piumazzo, da sempre nostro grande benefattore. Anche lui sarà presente domenica». (C.U.)



DI CHIARA UNGUENDOLI

Domani sarà una giornata di grande festa per la comunità parrocchiale, per il convento e per tutti i fedeli che «gravitano» intorno alla Basilica-Santuario di S. Antonio da Padova. Si celebra infatti, come ogni anno il 13 di giugno, la festa del Patrono, che quest'anno però avrà una particolare solennità per la coincidenza con la conclusione delle celebrazioni del primo centenario della costruzione della Basilica. «Questa celebrazioni sono state aperte il 17 ottobre del 2004 dal cardinale Giacomo Biffi, che è venuto a impartire le Cresime - spiega il parroco padre Remigio Boni, francescano minore - e verranno concluse domani dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, che presiederà la solenne concelebrazione alle 19; subito prima, alle 18, si terrà la processione con la statua del Santo nelle vie limitrofe alla Basilica». «Siamo molto contenti che sia proprio l'Arcivescovo a concludere questo anno per noi molto importante - sottolinea il superiore del convento padre Giuseppe Barigazzi - Esso è stato scandito da una serie di iniziative: il restauro dell'affresco dell'Immacolata di Antonio Maria Nardi, nella controfacciata della Basilica; una serie di concerti d'organo di autori francescani; la pubblicazione di una piccola guida alla Basilica stessa; una mostra di santini nei locali dello Studio teologico; il ripristino delle grondaie, gravemente lesionate; e, di prossima attuazione, il restauro della guglia del campanile. Tutte iniziative in onore di S. Antonio, che qui a Bologna manifestò la

sua grandezza iniziando l'insegnamento della teologia, dopo averne ottenuto il consenso da S. Francesco». Il programma della giornata di domani prevede alla mattina Messe alle 7, alle 9 e alle 10.30; alle 12 Messa concelebrata presieduta da padre Giuseppe Ferrari, ministro provinciale dei Frati minori. Nel pomeriggio alle 16 invocazione al Santo e alle 17 benedizione dei bambini; alle 21 ultima Messa e alle 21.45 nel cinema-teatro concerto del Piccolo Coro dell'Antoniano diretto da Sabrina Simoni. Il canto liturgico è sostenuto dal Coro polifonico «Fabio da Bologna» diretto da Alessandra Mazzanti. Per tutta la giornata distribuzione del «Pane di S. Antonio». Oggi e domani grande pesca di beneficenza a favore delle opere caritative dell'Antoniano.



anniversario

Santi Vitale e Agricola, si ricorda la dedizione

Più di un millennio e mezzo di storia ha visto la chiesa dei Santi Vitali e Agricola di via S. Vitale, che domenica prossima, 19 giugno, ricorda l'anniversario della dedizione, avvenuta il 19 giugno dell'anno 430. Nell'occasione la parrocchia organizza alcuni momenti di preghiera e festa. Venerdì alle 21 il gruppo parrocchiale «Vissi d'arte e d'amore» presenterà lo spettacolo «Invito a cena con delitto», ad ingresso libero. Sabato visite guidate gratuite alla chiesa e alla cripta, alle 16,

17 e 18; la giornata si concluderà con la celebrazione della Messa alle 19 e la cena in parrocchia. Domenica, giorno dell'anniversario, Messe alle 10, 11 e 19. Nel pomeriggio, alle 16, 17 e 18 ancora visite guidate gratuite alla chiesa e alla cripta. «La storia ultramillenaria della chiesa - afferma il parroco, monsignor Giulio Malaguti - ci fa gustare il singolare fascino di questo edificio, che da ben 1575 anni è testimone del cammino di fede di una porzione di popolo di Dio, del martirio dei nostri protomartiri, ed è Casa di Dio per gli abitanti della zona».

Messa d'oro. Don Loredano Billi Quei cinquant'anni da prete

Una vita spesa per l'educazione dei giovani. È ciò che il ministero sacerdotale ha chiesto a don Loredano Billi, da cinquant'anni prete della Chiesa di Bologna, vice rettore del Seminario Regionale dal 1956 al 1965, e insegnante di Religione nelle scuole medie (S. Domenico, Carducci e Carracci) per 35 anni. Il suo primo compito fu quello in Seminario, arrivato già l'anno successivo l'ordinazione. «Accettai persino un po' controvoglia - ricorda - Avrei infatti preferito stare in parrocchia, a contatto con la gente,

come feci nei primi mesi di ministero, da cappellano a Castel S. Pietro Terme. Ma poi compresi che quello che mi era stato fatto era un grande onore, che la Chiesa mi affidava una responsabilità grande: formare i futuri sacerdoti. In quegli anni passarono dal seminario quasi tutti gli attuali Vescovi della Regione: monsignor Cocchi di Modena, monsignor Tinti di Carpi, monsignor Ghirelli di Imola, monsignor Stagni di Faenza, monsignor Vecchi di Bologna, monsignor Biguzzi missionario in Sierra Leone, monsignor Tonino Bello... A tutti ho cercato di

insegnare anzitutto un grandissimo amore alla Chiesa». Non meno grato alla Provvidenza don Billi è per gli anni trascorsi a scuola, vissuti con dedizione e una creatività didattica davvero singolare. «In 35 anni ho visto passare nelle mie classi qualche migliaio di ragazzi - racconta - Un patrimonio inestimabile affidato alle mie mani, perché, per quanto potevo, dessi loro un'educazione cristiana. Una bella sfida, ma non facile, poiché è un'arte complessa attirare l'attenzione degli studenti. Io avevo puntato sul rapporto, e didatticamente mi ero inventato il metodo del "libro fai da te": insieme ai ragazzi costruivamo, in classe, il libro di testo per l'insegnamento di religione,

con programma, indice e argomenti. Ne usciva uno strumento personale e curato, al quale gli alunni si affezionavano. Di tutti conservo, in alcuni grossi volumi, foto e dati. È ancora telefono, di quando in quando, per fare gli auguri di compleanno. Un segno di attenzione piccolo, ma molto apprezzato, perché fa comprendere quanto ciascuno, singolarmente, sia unico e prezioso. È un po' segno di come Dio ci guarda». La soddisfazione più grande: «dopo 30 anni incontrare uno studente - conclude don Billi - che non riconosco ormai più, e che mi saluta con affetto e gratitudine. Significa che sono riuscito a donargli qualcosa di prezioso». (M.C.)

Unione campanari bolognesi. Un'«accademia» per l'Arcivescovo



«È tradizione per noi invitare l'Arcivescovo ad assistere ad un'«accademia campanaria»: mostrargli cioè la particolare tecnica del "doppio bolognese" con la quale vengono suonate le campane nella nostra città e diocesi. Lo abbiamo fatto con tutti gli Arcivescovi del recente passato, e abbiamo voluto farlo anche con monsignor Carlo Caffarra». Mirko Rossi, presidente dell'Unione campanari bolognesi, spiega in questo modo quanto accadrà sabato 18 giugno nella sede dell'Unione, che si trova sul campanile della Basilica di S. Petronio (ingresso da vicolo Colombina angolo via de' Pignattari). «L'Arcivescovo ci verrà a visitare alle 11 - spiega Rossi - e dopo avere dialogato con lui, gli offriremo una dimostrazione di

"come si suonano le campane a Bologna". La tecnica dei "doppi" ha una lunga tradizione: è nata alla fine del 1500, proprio sul campanile di S. Petronio, con l'intento di riprodurre quanto era stato fatto con campane molto più piccole, suonate ritmicamente in occasione dell'incoronazione imperiale di Carlo V. In seguito si è sviluppata fino al 1800, e si è diffusa anche nelle diocesi limitrofe, ma rimane una "specialità" della nostra diocesi, della quale siamo orgogliosi e che ci teniamo a custodire e a far conoscere». E proprio per questo, mentre l'incontro con l'Arcivescovo è riservato ai campanari, nel pomeriggio sempre di sabato dalle 16 alle 17.30 il campanile di S. Petronio sarà aperto al pubblico e si susseguiranno diverse «accademie campanarie». (C.U.)

Pace, Europa, lavoro: la «Sun school 2005» di Gioventù aclista

«Per la pace, per l'Europa, per il lavoro»: questo il titolo della «Sun school 2005» dei giovani delle Acli di Bologna che si terrà da venerdì 17 a domenica 19 giugno alla Scuola di Pace di Monte Sole, organizzata con la Segreteria nazionale giovani Acli. Ad essa parteciperanno una quarantina di giovani provenienti da tutta Italia. Alla prima tavola rotonda, sabato 18 giugno alle 10.30 parteciperà anche il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, assieme al senatore Giovanni Bersani e alla presidente della Provincia Beatrice Draghetti; al centro del dibattito un significativo gioco di parole: «Europapace-Paceuropa». Una seconda tavola rotonda, sul tema «Il lavoro che cambia» è prevista per il pomeriggio dello stesso 18 giugno alle 15: partecipano Alessandro Alberani, segretario provinciale della Cisl, Roberto Cosani, presidente del circolo Acli «Marco Biagi» e Anna Maria Dapporto, assessore alle Politiche sociali della Regione. Seguirà la presentazione di una ricerca della Gioventù aclista di Bologna sul mondo del lavoro ed i giovani. Domenica 19 giugno alle 10.30 dibattito conclusivo sul tema: «Formazione, lavoro e impegno dei giovani in politica» con Luigi Bobba, Romano Prodi e Stefano Zamagni. «Lavoro, Europa e pace» spiega il segretario provinciale di Gioventù aclista Luigi Petti - sono fra i temi del programma nazionale di Gioventù aclista. Il lavoro è la principale chiave di accesso per addivenire ad una piena cittadinanza attiva, centrale nei progetti di vita dei giovani. L'Europa, oltre che tema di grande attualità è sicuramente componente della nostra quotidianità: e avvertiamo la necessità di prendere coscienza della sempre maggiore interdipendenza fra i governi dei vari Paesi in un numero sempre maggiore di materie di rilevanza fondamentale. La pace infine. Come cristiani riteniamo che non è solo possibile, ma è destino dell'uomo».



«Né totem né tabù», il nodo mobilità



la metropolitana e di nuovi parcheggi. Pier Luigi Sforza, del comitato di coordinamento del centro storico, ha rilanciato la necessità di nuovi parcheggi, come nell'ex manifattura tabacchi. Infine per Fabio Catani, presidente Cdo, occorre investire e creare le condizioni per lo sviluppo della città partendo dai suoi «poli di attrazione», quali università, centro storico, fiera. (G.V.)

Dopo lo smacco sulla metropolitana, si ritorna a parlare di mobilità a Bologna. E' stata la Compagnia delle opere di Bologna, ieri all'oratorio S. Filippo, a mettere attorno al tavolo, tramite la «compagnia delle tecniche» coordinata dall'ingegner Paolo Vestrucci, esperti ed esponenti di associazioni imprenditoriali per cercare idee col provocatorio titolo «Né totem né tabù». L'economista Stefano Zamagni ha parlato del confronto globale tra sistemi di territori e non più tra singole imprese, mentre il progettista Luigi Napoli ha ricordato che il «corridoio» emiliano è ormai saturo ed urgono soluzioni «più a nord». Per Stefano Aldrovandi, imprenditore, occorre puntare su «ferro» e intermodalità. Giampiero Calzolari, presidente Legacoop, ha indicato la necessità di fare «amministrazione condivisa» portando però a fondo le scelte. Netta la presa di posizione di Marco Buriani, Collegio costruttori, sulla necessità della metropolitana e di nuovi parcheggi. Pier Luigi Sforza, del comitato di coordinamento del centro storico, ha rilanciato la necessità di nuovi parcheggi, come nell'ex manifattura tabacchi. Infine per Fabio Catani, presidente Cdo, occorre investire e creare le condizioni per lo sviluppo della città partendo dai suoi «poli di attrazione», quali università, centro storico, fiera. (G.V.)

il progetto

Anziani, «Abc, albero di cuori»

Per migliorare la qualità della vita degli anziani ospiti delle sue strutture, la Fondazione Santa Clelia Barbieri ha dato vita a un originale progetto informatico: «ABC Albero di Cuori». Si tratta di un software che mette a disposizione degli operatori molteplici informazioni sulle specifiche condizioni ed esigenze di ogni singolo ospite: un'applicazione concreta di quell'attenzione alla persona che da anni contraddistingue il modo di operare

della Fondazione. I dati raccolti spaziano dalle informazioni più propriamente mediche, alle attività di socializzazione e animazione, fino a comprendere anche veri e propri piani individuali con azioni svolte e obiettivi da raggiungere. Un modo efficace per personalizzare gli interventi, coinvolgere più attivamente il personale, pianificare il futuro e diffondere, all'interno delle strutture, una conoscenza completa. (I.C.)



La Croce al Corno alle Scale. Nel riquadro il logo del progetto Abc

Al via le «Giornate di studio del Corno alle Scale», promosse dalla Fondazione Santa Clelia Barbieri

Gli ucraini greco-cattolici si presentano all'Arcivescovo

DI CHIARA UNGUENDOLI

E' una realtà poco conosciuta, ma numerosa a Bologna: quella degli ucraini greco-cattolici; o forse sarebbe meglio dire delle ucraine, visto che in gran parte si tratta di donne, venute nel nostro Paese in cerca di lavoro e quasi tutte impiegate come badanti presso persone anziane. «Quando ci raduniamo per la celebrazione liturgica, la prima e la terza domenica di ogni mese, siamo circa in duecento persone - racconta padre Vasily, il sacerdote ucraino che segue la comunità - ma in occasioni solenni, come il Natale e la Pasqua, arriviamo anche a seicento». Questa numerosa e attiva comunità incontrerà domenica 19 giugno alle 15.45 l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra nella sede dove si raduna e svolge le proprie

celebrazioni, il Santuario del Corpus Domini, in via Tagliapietre. «Vogliamo anzitutto ringraziare l'Arcivescovo perché ci ha concesso un luogo al quale fare riferimento - spiega padre Vasily - e poi farci conoscere da lui, spiegargli chi siamo e cosa facciamo. Non solo: desideriamo offrirgli la nostra collaborazione per partecipare pienamente alla vita e alle attività della Chiesa di Bologna». Presso il Santuario del Corpus Domini, spiega sempre padre Vasily, la comunità ucraina non solo celebra le proprie liturgie ma svolge anche attività culturali (feste, incontri, serate poetiche, eccetera); qui vengono anche organizzati numerosi viaggi-pellegrinaggi che hanno portato gli ucraini in numerose località italiane come Firenze, Milano, Verona. «Cerchiamo di conoscere e di integrarci pienamente nella realtà

italiana - afferma il sacerdote - ma anche di dare il nostro originale contributo, specie dal punto di vista spirituale: per questo partecipiamo ai vari momenti organizzati dalla Pastorale degli immigrati, come la Messa in occasione dell'Epifania e il pellegrinaggio al Santuario della Madonna di S. Luca». Un atteggiamento estremamente positivo, che verrà ribadito all'Arcivescovo domenica prossima e che prelude a una piena accoglienza degli ucraini greco-cattolici nella Chiesa bolognese.



Il sociale in cerca di responsabilità

DI ILARIA CHIA

Tre giornate di studio, dibattito e confronto per riflettere su un concetto di responsabilità sociale nuovo, basato sulla ricerca della qualità della vita, sulla comunicazione e sulla collaborazione integrata tra strutture e individui. E' questo l'ambizioso progetto promosso dalla Fondazione Santa Clelia Barbieri in collaborazione con Com.unico Training School ed Exposita. Nei giorni 16-17-18 giugno a Vidiciatico (Bo), presso il Teatro «La Pergola», si svolgerà infatti la I Edizione delle «Giornate Studio del Corno alle Scale», incentrate sul tema: «Responsabilità Sociale: comunicazione integrata e qualità nei servizi». Obiettivo principale dell'iniziativa, a cui prenderanno parte tra gli altri il cardinale Ersilio Tonini e l'onorevole Romano Prodi, è quello di provocare, suscitare domande, stimolare soluzioni su un problema che, in una società come la nostra che invecchia sempre più rapidamente, appare più che mai ineludibile. «Ai responsabili di strutture e a

quanti operano volontariamente in campo sociale», commenta Cavicchì, Direttore della Fondazione Santa Clelia, «vogliamo proporre una nuova visione del welfare, che metta al centro la persona, intesa come soggetto che vive in un sistema costante di relazioni con gli altri individui e la società». Le parole chiave del concetto di responsabilità sociale diventano allora: qualità della vita e integrazione. «Qualità significa improntare il servizio verso chi ha bisogno non all'efficienza ma all'efficacia», spiega Gabrielli, Direttore Didattico di Com.Unico, e aggiunge: «Si può essere efficaci solo attraverso la comunicazione, il rapporto relazionale con l'altro. L'assistenza da sola non basta». Come non basta lo sforzo del singolo, se non è supportato da una serie di rapporti a carattere integrato che partono dalla famiglia per arrivare alle istituzioni. Su questo può fare fede la lunga esperienza della Fondazione Santa Clelia Barbieri, che svolge attività di assistenza nei confronti degli anziani dal 1982, quando Don Giacomo Stagni, allora parroco di Vidiciatico, iniziò a prendersi cura degli

anziani del luogo. Da quel momento ha preso vita l'opera della Fondazione, che ora prosegue la sua missione attraverso i servizi di Casa Protetta, Casa di Riposo, Casa Famiglia, Centro Diurno e Appartamenti per anziani. «Tutto questo sempre in stretto rapporto con la vita e la realtà del territorio», precisa Cavicchì che spiega che anche l'idea di organizzare le Giornate di Studio a Vidiciatico risponde a una precisa logica di valorizzazione della realtà locale. «Con questo convegno», prosegue, «ci proponiamo, tra le altre cose, di promuovere la conoscenza e la valorizzazione, anche economica, della nostra zona che è ancora ricca di risorse. In questo ci sarà di grande aiuto la collaborazione con Exposita che sostiene la nostra iniziativa». Le tre giornate (il programma completo nel sito www.fondazioneasantaclelia.it) saranno ricche, oltre che di conferenze, anche di attività collaterali, come Break montanari e buffet, aperti anche alle famiglie dei Congressisti. Un altro modo per ricucire lo strappo tra montagna e città.

Prove tecniche di progetto europeo



Il Parlamento europeo. Alcuni ministri che hanno lavorato alla conferenza di Messina

«Un futuro con mezzo secolo alle spalle». Questo il titolo dell'incontro svoltosi venerdì pomeriggio nell'Aula Magna di Santa Lucia, promosso dal «Centro Studi per il Progetto Europeo», per riflettere sui problemi legati all'attuale fase di sviluppo dell'Unione a cinquant'anni dalla conferenza di Messina. Relatori d'eccezione sono stati Fabio Roversi Monaco, Giulio Andreotti, Giuliano Amato, Mario Monti, Giorgio Napolitano e Giovanni Bersani. «Questo nostro «Centro Studi per il Progetto Europeo» è la struttura operativa della «Associazione Progetto Europeo» - riferisce il presidente Fabio Roversi Monaco - ed è costituita da un gruppo di studiosi, diretti da Paolo Pombeni, che si dedicano all'analisi dell'evoluzione dell'opinione pubblica sui temi dello sviluppo dell'Europa, mediante anche un sito internet www.europressresearch.com. Accanto ad esso opera anche il «Forum per il progetto Europeo» che crea occasioni di incontro e riflessione che favoriscono lo sviluppo di un'opinione pub-

blica che possa supportare l'attuale fase di crescita della nuova Europa comunitaria». «Siamo di fronte ad una crisi di consenso e di fiducia in larghi strati della popolazione verso il progetto Europa - aggiunge Giorgio Napolitano - infatti non si può parlare sempre male dell'Europa e scaricare sull'euroburocrazia tutti i problemi, anche economici, dei paesi membri e poi lamentarsi che i cittadini votano no ai referendum sulla Costituzione». Su questo tema si sofferma anche la testimonianza di Giovanni Bersani. «Dobbiamo ritornare alle origini dello spirito della Comunità - ricorda Bersani, già vicepresidente del Parlamento Europeo - avendo in mente i tre obiettivi degli allora sei paesi fondatori: sconfiggere la paura e la possibilità della guerra all'interno dell'Europa; garantire la pace mondiale, sempre attraverso la costituzione di un'Europa unita. Terzo elemento era la disponibilità verso i problemi dell'Africa e del Terzo Mondo. E' compito di quest'Unione ancora oggi aiutare l'Africa ed il suo sviluppo. Questi obiettivi hanno portato l'Europa alle grandi politiche coesive, a quelle regionali, sociali ed agricole, ed infine alla politica di cooperazione internazionale che in-

fiammò allora il cuore dei giovani e dei ceti medi che erano veramente interessati a questi temi». «La costituzione europea non è morta - ha aggiunto Amato - ma è anche opportuno tenerla lì. Certo l'andare avanti dipende più dal coraggio degli uomini che dai testi». Amato ha ribadito di continuare a credere nel progetto europeo, nonostante l'esito negativo dei referendum in Francia e Olanda a patto che «l'Europa abbia i poteri per intervenire effettivamente sulla crescita» e, dall'altra, nel fatto che «bisogna colmare davvero il deficit democratico». Secondo Mario Monti, l'azione prioritaria riguarda il rapporto tra Europa e opinione pubblica. «Credo sia impossibile - ha sottolineato - che ci sia una riconciliazione tra cittadini ed Europa se i governi nazionali e i loro capi usano l'Europa come alibi quando le cose non vanno bene nei singoli paesi». (E.Q.)



Corso di Arte Sacra al Veritatis Splendor, la conclusione all'abbazia di Novacella

Il corso di Arte sacra presso l'Istituto Veritatis Splendor ha ogni anno una sua conclusione in un soggiorno in cui i corsisti e i docenti, Fernando e Gioia Lanzi si trovano insieme per verificare in un colloquio serrato e continuo quanto sia ricca di messaggi e significati di catechesi e storia la lettura dell'arte e dell'architettura sacra. Dopo i soggiorni «romanici», «francescani» e «benedettini» degli anni passati, quest'anno, seguendo come sempre le indicazioni emerse dai corsisti, si soggiognerà dal 29 giugno al 3 luglio a Novacella (vicino a Bressanone, in provincia di Bolzano), muovendo da lì alla ricerca delle espressioni dell'arte e delle tracce della storia delle Alpi, nelle residenze dei principi-Vescovi e nei grandi Santuari alpini.

Tappe principali di questo itinerario di fede e bellezza saranno lo splendido romanico del Duomo di Trento, il santuario di San Romedio con la sua suggestiva architettura e

le sue storie dei martiri e dei Santi del luogo e dell'orso ammansito da Romedio e l'abbazia di Novacella che, con la sua biblioteca e i suoi edifici che vanno dal XII al XVIII secolo, fu centro culturale, religioso e anche economico della regione, Bressanone col suo Duomo del sec. XIII e il Museo Diocesano che ospita inoltre una ricca raccolta di presepi antichi. Non mancheranno un incontro con la caratteristica architettura nordica di Vipiteno, le forme rinascimentali del castello residenza estiva dei Vescovi di Bressanone, il mondo dei romanzi medievali rappresentato nella storia del cavaliere Ivanhoe affrescata nel sec. XIII a Castel Rodengo, il Monastero di Sabbionara arroccato su di una rupe e la pace serena del Santuario della Madonna di Pietralba. Per informazioni, è possibile telefonare al Circolo Amici di San Francesco (che offre il supporto tecnico al viaggio): 051332077, in orario d'ufficio.

Sulla terrazza arrivano le streghe

Un bel momento di teatro in una serata d'inizio estate aspetta, sulla terrazza del Museo Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a), mercoledì 22 giugno alle 21 quanti vorranno assistere allo spettacolo della Compagnia della Stella, offerto dal Museo stesso, in collaborazione con l'Associazione Culturale «I Roger», il Centro Studi per la Cultura Popolare e appunto la Compagnia della Stella. Si tratta della rappresentazione in un atto di un processo alle streghe del XV secolo, ricostruito con brani tratti da fonti storiche e del libro biblico dei Proverbi. Ci sarà la suggestione dei costumi rinascimentali e di un tuffo nel passato che non avrà nulla di truce. Perché queste donne, in questa azione ideata, scritta, diretta e sceneggiata da Chiara Finizio, portano un messaggio sereno. Divenute streghe per desiderio di potere, fanno perdere il contatto col reale da chi a loro si affida, tanto da non saper più distinguere il male da bene, giungendo ad una illusoria pace («il male c'era, ma io non lo vedevo» dice una vittima delle malie, e un'altra, tutta ripiegata su di sé aggiunge: «mi sentivo accontentata»). Poi, leggendo quasi per caso il libro dei Proverbi, trovano la via nella parola di Dio: ecco la conversione e il trionfo della «donna, posta all'origine della redenzione» che accolse il Verbo di Dio nel suo grembo, e quante come lei rispondono «eccomi!»: «Rammendano, non strappano; conciliano, non



La terrazza del Museo della Beata Vergine di San Luca

separano... Spesso confortano l'uomo e lo conducono alla perfezione. Non stupitevi se queste donne non trovano posto nelle storie, non hanno bisogno di ricevere applausi. Esse sono tra voi». Lo spettacolo «Instructio strigarum», «Processo delle streghe», è gratuito, ma i posti sono limitati: è indispensabile la prenotazione (anche perché potrà essere presto replicato), telefonando allo 051-6447421 tutti i pomeriggi dalle ore 15 alle ore 18, tranne il lunedì.

Martedì scorso nella Basilica l'Orchestra Mozart diretta da Claudio Abbado ha eseguito il «Requiem» di Mozart per gli emarginati

San Martino, l'incontro fra i poveri e la bellezza

Don Nicolini: «È stato per tanti un evento e un'emozione. Un'esperienza da ripetere, perché per i cristiani il rapporto con i poveri non dev'essere solo nell'emergenza del necessario, ma nella preziosità»

DI CHIARA SIRK

Dopo gli applausi che hanno accolto l'ingresso dell'Arnold Schonberg Chor, dell'orchestra Mozart, dei solisti Mariella Devia, Sara Mingardo, Jonas Kaufman, René Pape e del direttore, Claudio Abbado, nella chiesa gremita di San Martino, martedì scorso, è calato un silenzio infinito. Il pubblico ha ascoltato senza fiatare il «Requiem» di Mozart. Detto così sembra banale, se non fosse che il concerto non era destinato agli habitués dei teatri, ma alle persone in difficoltà, agli emarginati. Non c'era biglietto, ma un semplice cartoncino d'invito, distribuito dalla Caritas, che ne ha gestiti cinquecento, e da don Giovanni Nicolini, vicario episcopale per la Carità. Don Giovanni, che tanta parte ha avuto nella serata, ha incontrato la disponibilità del maestro Abbado; poi si è aggiunto il generoso sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Così è arrivata la sera del concerto dei poveri e mai, ve lo confermerà chi era presente, mai serata fu più ricca di bellezza. «Io per primo sono rimasto commosso dalla chiesa piena - dice don Nicolini - Per molti è stato un evento e un'emozione. Nei giorni precedenti tante persone mi hanno chiesto se dovevano mettere il vestito bello. Mi ha colpito molto l'atteggiamento del Maestro, degli orchestrali e del personale di servizio. Roversi Monaco è rimasto con noi un'ora prima dell'inizio, salutandoci e parlando con tutti. Ha

apprezzato molto l'iniziativa, sostenendo che per l'istituzione che presiede sono cose importanti». «Mi ha colpito anche il silenzio pieno d'attenzione che riempiva la chiesa. L'esecuzione è lunga senza intervallo, e mi chiedevo come sarebbe andata. Invece ho percepito come sia stata seguita fino in fondo da tutti. Per me che amo la musica e sono anche un po' musicista, la musica e le parole sono state decisive e ho sentito il privilegio di essere, io, prete peccatore, in mezzo alla gente davanti al giudizio di Dio. Le ultime parole del Requiem dicono "Dio, tu sei pietoso", e mi è venuto in mente quando diceva il cardinale Biffi: "alla fine sarà tutto un grande grembo di misericordia"». Hanno partecipato le persone più diverse: «c'era chi veniva dal carcere, gli ammalati, persone immerse nella droga, stranieri, anziani, molti bambini, sia italiani che stranieri». Tutto è andato bene, anche i concerti nella Casa circondariale Giuseppe Dozza (grazie alla disponibilità della direttrice Manuela Cesarani) e all'Istituto Penale Minorile (diretto da Paola Ziccone) ai quali, dice ancora don Giovanni, Abbado tiene sempre moltissimo. Allora è un'esperienza da ripetere? «L'incontro tra i poveri e la bellezza ha grande importanza per noi cristiani. Noi sottolineiamo che il rapporto con i poveri è un rapporto nella preziosità. Dobbiamo invece quasi sempre operare nell'emergenza di ciò che è necessario. Ogni tanto bisogna dare un sorriso, un segno nobile».



Un momento del concerto (foto Raffaello Raimondi)

ta matete

Herlizka legge Cocteau in Piazza S. Stefano

Poesia e musica, unite nel suggestivo scenario di piazza S. Stefano. È quanto propone Art'è, per la regia di Paolo Alberti, giovedì 16 giugno alle 21.30: uno dei più grandi interpreti del nostro Paese, Roberto Herlizka, legge Jean Cocteau accompagnato al pianoforte da Giulio Giurato, con musiche di Erik Satie. L'occasione è la mostra «Il mistero di Jean Cocteau», fino al 30 luglio al «Ta Matete» di Piazza S. Stefano, e dedicata al poeta, drammaturgo, romanziere, regista, pittore, e ceramista del primo Novecento (dal lunedì al sabato dalle 16 alle 23). «Questo tipo di messa in scena è molto particolare e anche abbastanza futuribile - afferma Alberti - indica una strada assai diversa nel rapporto fra letteratura e scena. Questo rapporto fra scena e platea ha pochissimo a che fare con la letteratura teatrale. Ha poco a che fare anche con la pagina, col testo. Ma quello che poi è il teatro è la scrittura di scena. Parte dalla pagina scritta ma non è la pagina scritta: lì, l'attore recitando riscrive il testo».



Mario Brunello. A sinistra padre Michele Casali



di produzione teatrale e, marginalmente, cinematografica. Dopo aver compiuto gli studi di Filosofia e Teologia, era stato ordinato sacerdote a Bologna nel 1956. Da allora ha sempre fatto parte della comunità domenicana di Bologna. Il concerto si realizza grazie alla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, con la collaborazione della Fondazione Musica Insieme.

Aldrovandi, erbario on line

Il patrimonio scientifico - botanico, realizzato da Ulisse Aldrovandi, grande naturalista bolognese, nella seconda metà del Cinquecento, sarà consultabile su Internet. Si è infatti conclusa, dopo oltre tre mesi di lavoro, l'acquisizione digitale dei 15 volumi della sua opera, contenenti le foglie, essiccate e incollate, delle oltre 5 mila piante che costituivano il suo erbario, uno dei più antichi giunti sino ai nostri giorni e probabilmente il più ampio del suo tempo. Il progetto, realizzato dal Sistema museale di Ateneo ed accessibile all'interno del suo portale Internet (www.sma.unibo.it), avrà il duplice merito di agevolare l'accesso all'opera sia da parte della comunità scientifica che del pubblico amatoriale, e di garantirne la conservazione.

Padre Casali, «concerto per un amico»

DI LUCA TENTORI

A un anno dalla sua scomparsa il Convento e il Centro San Domenico ricordano padre Michele Casali, domani, 13 giugno, nella Basilica di San Domenico. Alle 18 il priore del Convento, padre Riccardo Barile, presiede la Messa in suffragio, e in serata, alle 21, sempre in Basilica, «Concerto per un amico», con brani di Bach e Sculthorpe. Darà voce alle note il violoncello di Mario Brunello - che padre Casali ebbe occasione di conoscere e apprezzare in concerto proprio



nella Basilica domenicana -, solista all'Orchestra della Scala di Milano, e vincitore nel 1986, primo italiano, del Concorso Internazionale Ciaikovskij. Da allora suona con tutte le più grandi orchestre, nei teatri più importanti e con direttori prestigiosi, tra cui Abbado, Giulini, Gergiev, Muti, Ozawa, Mehta. Accanto all'attività cameristica, il 1994 lo vede fondatore dell'Orchestra d'Architettura Italiana, che debutta nel 1996 con un'attività premiata costantemente da critiche eccellenti e grande successo di pubblico. A essere proposte saranno due delle celebri «Suites» per violoncello solo composte da Johann Sebastian Bach, negli anni Venti del Settecento; serie di danze dal carattere contrastante, entrambe richiedono un'elevata abilità tecnica. Di Peter Sculthorpe, compositore australiano contemporaneo, verrà eseguito il «Requiem»,

anch'esso per violoncello. «Fondatore del Centro San Domenico e suo direttore per 34 anni, iniziatore e promotore di un'infinita serie di attività culturali, padre Michele Casali - così lo ricordano i promotori dell'iniziativa - ha lasciato nel cuore di chi lo conosceva non solo un comprensibile vuoto ma una fortissima nostalgia per quello spirito particolare, quel tendere con curiosità verso ogni espressione genuina. Spirito che il nuovo direttore del Centro San Domenico, fra Paolo Garuti, sintetizza con il motto "proposte, non veti". In questo clima il Centro ha proseguito e intende proseguire l'opera di padre Casali». Il religioso domenicano era nato a Milano nel 1928 e aveva frequentato la facoltà di Giurisprudenza a Valencia in Spagna. Fino alla sua entrata nell'Ordine Domenicano (1952), aveva viaggiato per quasi tutti i paesi d'Europa e dell'America Latina occupandosi

Alla «Quattro giorni» del clero diocesano di Rimini l'Arcivescovo ha tenuto una relazione su «Comunicare la fede in famiglia», «un tema - ha affermato - di enorme importanza. Per la Chiesa, che si impianta e si radica nella vita umana mediante la famiglia. La rigenerazione del soggetto e del popolo cristiano è impensabile se prescinde dal "passaggio familiare". Per la società civile. Uno dei cardini della società occidentale è stato il "patto educativo" fra Chiesa e famiglia in ordine all'educazione delle nuove generazioni. La rottura di questo patto porterebbe un vero e proprio sfacelo educativo»

DI CARLO CAFFARRA *

Molti sono i luoghi in cui si esprime la missione educativa della Chiesa. La famiglia è sicuramente il luogo principale; il ministero coniugale ed il ministero pastorale sono le due espressioni più alte della missione educativa della Chiesa. Ciò che allora mi propongo in questo secondo punto della mia riflessione è di mostrare quale è la modalità specifica in cui la missione della Chiesa si mostra nella famiglia. In che forma originale la famiglia partecipa alla missione educativa della Chiesa?

Penso sia utile partire dalla considerazione dell'apporto originale che la famiglia dà all'educazione della persona. Lo connoterei nel modo seguente: generare l'umano mediante l'umano. Mi spiego.

La funzione educativa della famiglia si pone all'origine della vita umana: al momento generativo. E dunque costitutivo. La persona è generata, non solo in senso biologico, mediante la sua introduzione nella realtà. E ciò avviene mediante la risposta alle due domande fondamentali che ogni uomo pone subito appena arrivato in questo mondo: che cosa è ciò che è? (domanda di verità e sulla verità); che valore ha ciò che è? (domanda di bene e sul bene). L'uomo è generato nella sua umanità se e nella misura in cui «fa luce» in sé ed attorno a sé; se e nella misura in cui «ama la realtà» in misura adeguata al suo valore. Tommaso insegna che i bisogni propriamente umani sono due: veritatem de Deo cognoscere et in societate vivere (cfr. 1,2, q. 94, a.2). Non abbiamo ora il tempo di approfondire ulteriormente.

Se noi paragoniamo l'introduzione nella realtà come un itinerario, se la pensiamo con la metafora del viaggio, e poi ci chiediamo: quale è il compito della famiglia nell'accompagnare l'itinerante, il viaggiatore? risponderci nel modo seguente. La famiglia dona alla persona neoarrivata la «carta topografica» secondo la quale muoversi, compie il gesto iniziale ed assolutamente necessario precisamente di introdurlo (=metterlo dentro) nella realtà.



Silvestro Lega: «L'educazione al lavoro»

Un «patto» da rilanciare

Ma questa non è l'unica caratteristica della missione educativa della famiglia. Ne esiste una seconda che ne definisce il metodo. Essa genera l'umano mediante l'umano. Cioè: la famiglia educa convivendo, mediante cioè una situazione o condizione di vita di intensa relazionalità interpersonale. È una vera e propria trasmissione di umanità dentro al vissuto quotidiano; accade in piccolo l'avvenimento mirabile e misterioso che la Teologia chiama la «Tradizione» mediante la quale Dio rivela Se stesso. Ora possiamo rispondere alla domanda da cui siamo partiti in questo secondo punto: in che forma originale la famiglia partecipa

relazione. Che cosa significhi «mediante il vissuto umano» l'ho appena spiegato parlando del metodo educativo proprio della famiglia.

In buona sostanza, questa partecipa alla missione educativa della Chiesa in quanto si pone all'origine, all'inizio della vita umana per configurarla a Cristo. Ancora Tommaso parla della famiglia cristiana come di un «uterus spiritualis» (cfr. 3, q.68, a.10). È dentro all'utero fisico che la persona è concepita; è dentro alla famiglia che la persona è costituita nella sua umanità, radicandola in Cristo. Posso pensare la vostra reazione a tutta questa riflessione. Una reazione di



«malessere» perché confrontate ciò che sto dicendo colla situazione in cui vivete. Malessere che può essere cattivo consigliere, perché può farvi pensare o che le cose dette non sono vere oppure che non sono praticabili. In realtà sono



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it sono reperibili i testi integrali dell'Arcivescovo: quello della relazione (della quale pubblichiamo un ampio stralcio) alla «Quattro giorni» del clero diocesano di Rimini su «Comunicare la fede in famiglia» e quello dell'omelia della Messa celebrata domenica scorsa al Villaggio «Pastor Angelicus» in occasione del XX anniversario dell'intronizzazione della statua dell'Assunta.

semplicemente ardue, assai difficili. Esse infatti presuppongono molte cose. Non è possibile parlare ora di tutti questi presupposti. Mi soffermo su quello che ritengo essere il più importante. All'inizio l'ho chiamato il «patto educativo» fra Chiesa e famiglia. In che cosa consiste? Esiste oggi o è stato spezzato? A me sembra che esista ancora, ma sotto almeno due forme, che pongono problemi pastorali diversi. La prima è facile da spiegare; la seconda è difficile da spiegare.

La prima consiste nell'esplicito rapporto che i genitori istituiscono con la Chiesa per l'educazione dei propri figli. Questa forma può giungere fino al punto che chiedano alla Chiesa di allearsi con loro nell'opera intera dell'educazione, mandando i propri figli anche alle scuole gestite dalla Chiesa. È questa la forma che la Chiesa desidera e pressantemente chiede che assuma il patto educativo che essa vuole siglare con la famiglia. Non mi fermo oltre perché è ben conosciuta.

La seconda forma è più difficile da spiegare. Devo fare due premesse. Voi sapete che noi viviamo dentro una cultura che nelle sue basi è stata generata dalla fede cristiana. Di essa oggi vive anche chi non si riconosce nella fede cristiana o è magari ateo. Vi faccio solo un esempio. Una delle colonne portanti della nostra cultura è l'affermazione della dignità della persona umana, di ogni persona umana. Quando parlo di «cultura» non pensate a ... libri o ad università. La cultura è il modo con cui un uomo, una donna, un popolo si pone dentro alla realtà, e quindi il modo mediante cui introduce nella realtà i nuovi arrivati. È innegabile che il nostro modo di porci dentro alla realtà, appunto la nostra cultura, è stato configurato dalla fede cristiana.

Seconda premessa. Educare una persona nel senso spiegato nella prima parte della mia riflessione, non è qualcosa che avviene fuori dal mondo in cui viviamo. Educare una persona significa, lo abbiamo già detto, farla essere nella sua pienezza. E ciò non può non accadere dentro ad una cultura, dal momento che pienezza di vita umana non esiste senza cultura.

Tenendo conto di queste due premesse, ora riprendo il discorso. La seconda forma che può assumere il patto educativo fra la famiglia e la Chiesa è proprio di chi, pur non riconoscendosi nella fede cristiana, ritiene che la cultura da essa generata sia il modo più adeguato per l'uomo di vivere dentro alla realtà. Pertanto, chi sigla il patto educativo in questa forma, da una parte non educa i propri figli secondo un astratto modello di umanità che concretamente non esiste da nessuna parte: secondo un progetto utopico. Dall'altra difende la possibilità pubblica della fede cristiana di educare e di generare cultura. Non posso fermarmi oltre su questo tema oggi di bruciante attualità: non ne abbiamo il tempo.

Chi sceglie per esempio per i propri figli l'insegnamento della Religione Cattolica si pone dentro questa prospettiva; è consapevole che la conoscenza ragionata delle fede cristiana sia indispensabile perché il proprio figlio cresca nella pienezza della sua umanità, che egli ha ricevuto in un preciso contesto culturale.

La scelta dell'insegnamento della Religione Cattolica è una delle forme che esplicita questo secondo modello di alleanza educativa genitori-Chiesa. Si pone dentro a questo contesto il grande tema dell'educazione alla convivenza con gli altri dentro al processo in cui siamo ormai immersi, di incontro fra le culture, religioni, popoli diversi.

* Arcivescovo di Bologna

«Va consolidato il rapporto, esplicito o implicito, che i genitori creano con la Chiesa per l'educazione dei figli»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 celebra la Messa e impartisce la Cresima a S. Maria in Strada. Alle 18 conferisce il possesso della parrocchia dei Ss. Giuseppe e Ignazio a monsignor Romano Marsigli.

DOMANI

Alle 19 nella Basilica di S. Antonio da Padova celebra la Messa per la festa di S. Antonio e a conclusione del centenario della Basilica.

MARTEDÌ 14 GIUGNO

Alle 18 all'Istituto Veritatis Splendor presenta il nuovo volume di ART'E' sul Magistero mariano di Giovanni Paolo II.

VENERDÌ 17 GIUGNO

Alle 21 nella chiesa di S. Lorenzo celebra la Messa per i laici della diocesi in

partenza per esperienze estive in zone di missione.

SABATO 18 GIUGNO

Alle 11 sul campanile di S. Petronio incontra l'Unione Campanari Bolognesi. Alle 18 a S. Maria di Venezzano (Mascarino) celebra la Messa e benedice il nuovo portale della chiesa in occasione del 79° anniversario della dedizione della stessa.

DOMENICA 19 GIUGNO

Alle 11 a S. Giovanni in Persiceto celebra la Messa nel corso della quale istituisce Lettore il parrocchiano Paolo Cocchi e Accolito il parrocchiano Massimo Papotti, entrambi candidati al diaconato. Alle 15.45 nel Santuario del Corpus Domini incontra la comunità ucraina greco-cattolica.

«Pastor Angelicus». «Maria ci invita a seguire Gesù»

Stiamo vivendo questa stupenda esperienza: sediamo a mensa con Gesù. È durante questo banchetto che Egli dice a ciascuno di noi: «seguimi». Presa alla lettera, questa parola significa mettersi dietro, camminare dietro un altro, ritenendo che egli conosca bene la strada e quindi lasciarsi guidare da lui. Quando Gesù dice a Matteo: «seguimi», Egli intende proprio che lasci il suo lavoro di doganiere, cominci a stare con Lui, a condividere la sua vita. Ovviamente non per tutti la parola che ora Gesù dice a ciascuno: «seguimi», ha questo significato. Ma per tutti, e per ciascuno significa di vivere come Lui ha vissuto: di avere in noi gli stessi sentimenti che furono in

Cristo; di trasformarci in Lui. Ma questa somiglianza della nostra persona a Gesù è solamente il frutto, il risultato del nostro impegno? Al modo con cui vediamo qualche personaggio famoso, ci ha «conquistato» e cerchiamo di imitarlo. Le cose non stanno così. Chi ci guida, chi produce in noi, per così dire, gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù, chi forma in noi l'immagine di Gesù, è lo Spirito Santo. È lo Spirito Santo, a trasformare la nostra persona in Cristo, perché sia Cristo stesso a vivere in noi. Oh che cosa grande che accade in noi! Quello che di ciascuno di noi il Padre aveva pensato fin dall'eternità, rendendoci conformi al suo

Figlio unigenito, oggi vuole realizzarlo in un modo perfetto. Carissimi fratelli e sorelle, celebriamo questa Eucarestia ricordando un fatto altamente significativo per il Villaggio. Vent'anni orsono don Mario intronizzava la statua di Maria Assunta. Alle nozze di Cana Maria disse ai servi «fate quello che vi dirà». È l'invito che anche oggi Ella rivolge a ciascuno di noi, facendosi eco della parola del suo divino Figlio: seguite Lui, facendo tutto ciò che Egli vi dirà». Maria ci invita alla sequela di Cristo, e nella sua assunzione al cielo ci mostra a che cosa ci conduce la sequela di Cristo: alla pienezza della gioia nella comunione con Dio. Dall'omelia dell'Arcivescovo al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus»



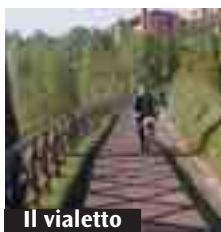


La Casa di riposo

Opera Padre Marella. Una Casa di riposo per anziani

L'Opera Padre Marella entra in un nuovo settore di attività: quello dell'assistenza agli anziani. Sabato 18 giugno infatti a Massalombarda (Ravenna) alle 16.30 verrà inaugurata la Casa di accoglienza per anziani «Elena Tudor», realizzata dalla stessa Opera

Padre Marella. La casa, ristrutturata grazie al contributo della regione Emilia Romagna, dispone di 15 posti letto in camere a due letti con adiacenti servizi igienici. All'interno sono presenti ampi soggiorni e spazi ricreativi idonei anche per raduni e feste. Esternamente un'ampia area cortiliva e un giardino consentono agli ospiti soggiorni all'aperto e passeggiate. «La casa- spiegano i responsabili - sorge dalla volontà di rispondere al comandamento evangelico della carità che trova una delle forme più espressive ed efficaci nell'attenzione verso i "piccoli e deboli", fra cui emergono le persone anziane e sole. Lo scopo che ci prefiggiamo è offrire un'ospitalità che dia serenità in un ambiente confortevole e che permetta alle persone accolte di ritrovare quegli stimoli che consentono di continuare a vivere con dignità e interesse la giornata, conservando amicizie, relazioni familiari e sociali e abitudini personali». Per informazioni: tel. 0516255070; e-mail amministrazione@operapadremarella.it



Il vialetto

Casalecchio. Una via per il cardinale Righi-Lambertini

Il Comune di Casalecchio di Reno ha deciso di dedicare una strada, o più precisamente un vialetto «pedociclabile» (cioè aperto solo a pedoni e biciclette) a un illustre uomo di Chiesa suo cittadino: il cardinale Egano Righi-Lambertini. L'intitolazione avverrà mercoledì 15 giugno alle 18 alla presenza del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, del sindaco Simone Gamberini e del vice sindaco e assessore ai Lavori pubblici Roberto Mignani. «Abbiamo deciso questa intitolazione - spiega Gamberini - perché il cardinale Righi-Lambertini è stato per molti casalecchesi una figura di riferimento. Nonostante i suoi molteplici incarichi in campo diplomatico, ha sempre conservato uno stretto legame con Casalecchio, suo luogo d'origine. Qui tornava spesso, soprattutto d'estate, per visitare i parenti; e qui ha voluto anche essere sepolto. Particolarmente forte era poi il suo legame con la chiesa di S. Giovanni Battista: e infatti il vialetto è adiacente a tale chiesa». Il cardinale Righi-Lambertini è stata una delle figure più eminenti del servizio diplomatico della Santa Sede. Nato nel 1906, dopo la laurea in Diritto canonico nel 1939 fu chiamato a Roma alla Segreteria di Stato vaticana. Fu incaricato d'affari in Venezuela e Costarica e in Francia, Nunzio apostolico in Libano, in Cile, in Italia e in Francia. Morì il 4 ottobre 2000.



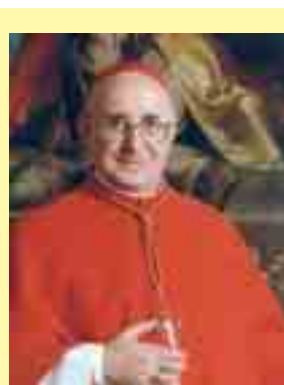
cinema

le sale della comunità

A CURA DELL'ACEC E-R

TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	La febbre Ore 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Quando sei nato non puoi più nasconderti Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Quo vadis baby? Ore 20.30 - 22.30

Tutte le altre sale parrocchiali della città e della diocesi sono chiuse per la chiusura estiva



Il compleanno del cardinale Biffi

Domani, 13 giugno, il cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo emerito di Bologna, compie 77 anni. Il Comitato editoriale e la redazione di Bologna Sette formulano i migliori auguri.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

A Sant'Antonio di Medicina prosegue la mostra sui Magi

Proseguirà fino al 17 luglio, nella sala parrocchiale di S. Antonio di Medicina la mostra «Scrutando le stelle sulle orme dei Magi», organizzata dal locale Circolo dei Movimenti cristiano lavoratori in occasione della festa patronale. Fino a domani la visita è libera; dopo la conclusione della festa la mostra rimarrà allestita e la si potrà visitare su appuntamento telefonando al Mcl (051.520365) o in parrocchia (051.854914). Un'opportunità soprattutto per i gruppi giovanili che si recheranno alla Gmg.



dalla diocesi

nomina

NUOVO PARROCO. L'Arcivescovo ha designato nuovo parroco di Cento di Budrio e S. Donnino di Villa Fontana don Paolo Golinelli, attuale vicario parrocchiale di S. Giovanni Battista di Casalecchio di Reno, che entrerà in parrocchia dopo l'estate.

ordinazione

DIACONO. Domenica 19 giugno alle 16 nella Basilica di S. Domenico il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà la Messa nel corso della quale ordinerà diacono il domenicano fra Giampaolo Pagano.

ministero

ACCOLITO. Domenica 19 giugno nella parrocchia di S. Giovanni Bosco alle 10 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito il parrochiano Mario Magro.

ritiri

SEMINARIO. Da lunedì 27 giugno (ore 10) a venerdì 1 luglio (ore 18), il Seminario arcivescovile (piazza Bacchelli) organizza un Corso di esercizi spirituali per presbiteri e religiosi. Terrà le meditazioni Padre Andrea Panont, carmelitano, collaboratore della trasmissione radiofonica «Ascolta si fa sera». Per le iscrizioni rivolgersi in Seminario, tel. 0513392911.

COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi propone un «Laboratorio di fede eucaristica e di gioia evangelica» in dimensione contemplativa per giovani e adulti dal 23 al 27 luglio. Tema: «Eucaristia: luce della mia vita nell'oggi della storia». Quota di partecipazione: libero contributo. Informazioni: tel. 053494028.

12Porte. Il contributo delle parrocchie alla realizzazione del settimanale televisivo



Sono molte le parrocchie che in questi ultimi mesi hanno contribuito alla realizzazione di 12 Porte, il settimanale televisivo della diocesi in onda ogni giovedì sera su ETV-Rete 7 alle 21. S. Giorgio di Piano, Crevalcore, Pieve di Budrio, S. Biagio di Cento, S. Martino di Bertalia, Monzuno, Ponzano, Porretta e il Villaggio senza Barriere di Tolé: sono solo alcune delle

trasmissioni. In vista della stagione estiva, invitiamo le comunità parrocchiali, i movimenti e i gruppi a segnalare iniziative particolari ed occasioni speciali per le loro comunità. Ricordiamo i nostri riferimenti: www.12porte.tv, info@12porte.tv; 051/6480797; Redazione 12 Porte, via Altabella, 6 - 40126 Bologna.

parrocchie

ONORIFICENZA. Gli amici della parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale condividono con la signora Augusta Martignoni la gioia per l'onorificenza di Dama dell'ordine equestre di S. Silvestro Papa, recentemente conferita dal Papa Benedetto XVI per la costante ed insostituibile dedizione alla parrocchia. **PIANORO VECCHIO.** Oggi la parrocchia di Pianoro Vecchio festeggia il 25° anniversario dell'ingresso nella comunità del parroco don Luciano Bavieri. Alle 11.15 Messa solenne concelebrata, animata dal coro di S. Giacomo di Piumazzo; seguirà pranzo insieme. **SAGRA DI VIADAGOLA.** Prosegue oggi e domani la Sagra di Viadagola, organizzata dalla parrocchia dei Santi Vittore e Giorgio nelle adiacenze della chiesa parrocchiale. Gastronomia tipica bolognese, bancarella delle pulci, spettacoli. Oggi Messa ore 11.30, pranzo di comunità, pomeriggio di intrattenimenti per i bambini e serata di festa. Domani sera, lunedì 13, conclusione.

incontri

SCOUT ADULTI. Ieri in Arcivescovado di Bologna, l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra ha incontrato gli adulti Scout del Masci dell'Emilia-Romagna in qualità di presidente della Conferenza episcopale emiliano-romagnola, e le comunità della Zona di Bologna che gli hanno presentato la referente del Movimento per quanto concerne la nostra zona diocesana, Annalisa Mazzetti Martinelli. **VAI.** Il Vai zona Ospedale Maggiore comunica che martedì 21 giugno all'Ospedale Maggiore nella Cappella al 12° piano alle 20.30 sarà celebrata la Messa, seguita dall'incontro fraterno. **VAI/2.** Il Vai zona S. Orsola-Malpighi-Bellaria-Villa Laura-S. Anna-Bentivoglio comunica che l'appuntamento mensile di giovedì 16 giugno nella chiesetta di Funo (Piazza Donizetti) sarà alle 20 anziché alle 20.30 come erroneamente scritto nello scorso numero: Messa per i malati seguita da incontro con la comunità parrocchiale.

società

COLDIRETTI. Giovedì 16 giugno a partire dalle 20.30 a Villa Due Torri (via del Gomito 30) si terrà la «Festa dei



Isola Montagnola

Inizia l'Estate Ragazzi nel Parco

Inizia domani l'Estate Ragazzi nel Parco della Montagnola: un centro tutto particolare, che dura per 13 settimane fino alla riapertura delle scuole, accogliendo ragazzi e ragazze di diverse culture, religioni ed estrazioni sociali. Le attività vanno dal gioco al teatro, dallo sport all'animazione, dai laboratori manuali al ballo. È sempre possibile iscriversi: per informazioni tel. 0514228708 (pomeriggio) o sito internet www.isolamontagnola.it

Venerdì Messa dell'Arcivescovo per chi fa esperienza di missione

Venerdì 17 giugno alle 21 nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo (via Mazzoni 8), l'Arcivescovo celebrerà l'Eucarestia per tutti i gruppi che, anche quest'anno, faranno un'esperienza di condivisione e lavoro in tante parti del mondo, particolarmente in Africa. A tutti i partenti l'Arcivescovo darà un segno (un piccolo rosario missionario) che ricorderà la comune Chiesa di appartenenza e l'impegno a pregare vicendevolmente anche se lontani. Seguirà un piccolo rinfresco. Sono invitati tutti coloro che sono interessati al mondo della missione.

Don Tarcisio Nardelli

Delegato arcivescovile per le missioni «ad gentes»



mosaico

pensionati» della Coldiretti provinciale di Bologna. In apertura, introduzione di Aimone Gnudi, presidente Associazione pensionati di Bologna e saluto di Enzo Pagliano, direttore Coldiretti di Bologna; alle 20.45 intervento di Giuliano Barigazzi, assessore alle Politiche sociali della Provincia; alle 21.20 conclusioni di

Radio Nettuno. Nella rubrica «Fondazione Carisbo» si parla della mostra su De Gasperi



Ogni lunedì, mercoledì e venerdì, alle 11.30 (con replica alle 21.30) su Radio Nettuno va in onda la rubrica «Fondazione Carisbo», dedicata ai progetti che la Fondazione mette in campo per il territorio bolognese, soprattutto in ambito sociale e umanitario, e per la promozione dello sviluppo economico nel rispetto delle tradizioni originarie, con particolare attenzione alla comunità. Nella rubrica sono trattati i vari progetti su arte, formazione, ricerca, beneficenza e salute pubblica. Da domani Radio Nettuno si occuperà in particolare della mostra inaugurata a Palazzo Saraceni (la splendida sede della Fondazione, in via Farini 15) dal titolo «Alcide De Gasperi - Un europeo venuto dal futuro», che ripercorre la vita del grande statista attraverso gli aspetti della sua opera, discorsi, lettere e numerosi documenti, fotografie e oggetti.

La scuola Maestre Pie e l'Eucaristia

Ogni anno la Chiesa propone ai fedeli un argomento di riflessione. Il tema del 2005 è l'Eucaristia, fonte e culmine della vita cristiana. Comprendendo la sua importanza, noi, alunni delle classi I e II Media della Scuola Maestre Pie, abbiamo deciso di approfondire l'argomento con l'insegnante di Religione, per poi realizzare un lavoro interdisciplinare (Religione, Ed. Artistica, Italiano ed Ed. Tecnica). La nostra scelta è caduta su una mostra di tipo grafico-pittorico e fotografico. Ogni classe ha analizzato un aspetto: le I hanno realizzato una collezione fotografica dal tema: «La Comunione ieri e oggi». La II A ha approfondito i vari momenti della Messa e prodotto alcuni elaborati grafici riguardanti l'Ultima Cena, mentre la II B ha scelto il tema «L'Eucaristia nella storia»: un affascinante viaggio nel tempo, alla scoperta di miracoli come quelli di Bolsena, Siena, Lanciano, fino all'istituzione da parte di Papa Urbano IV, mediante la Bolla Pontificia dell'11 agosto 1264, della Festa del Corpus Domini.

Giorgia Lacava II B

Lavoro, è l'ora degli animatori

DI GIOVANNI BENASSI *

Da diversi anni un gruppo di sacerdoti, con incarichi diocesani o interessati, e religiose si trovano regolarmente ogni mese presso le suore Missionarie del lavoro in Via Tambroni. Scopo di questo ritrovarci è ravvivare in noi e nella nostra Chiesa bolognese il desiderio di portare il Vangelo, la presenza cristiana negli ambienti di lavoro; affinché il cristiano possa dare unità alla propria esperienza di fede, perché essa possa essere celebrata e vissuta. Recentemente dopo l'incontro con l'Arcivescovo da cui abbiamo avuto incoraggiamento nel proseguire il nostro impegno, è nata la proposta di incontrare rappresentanti delle zone pastorali perché nel dialogo si possa venire a conoscenza di come la pastorale del lavoro sia inserita come una dimensione ordinaria nella pastorale delle parrocchie e dei vicariati. Gli incontri svolti con don Isidoro Sassi (Vicario di Porretta) e don Lino Stefanini (per la zona di Casalecchio di Reno) hanno messo in evidenza un vivo desiderio che nelle zone pastorali emerga l'attenzione all'uomo che lavora, a donare una vera spiritualità che possa aiutare a dare senso al tempo, alla fatica, alle soddisfazioni, alle attività, alla giusta retribuzione, al lavoro inteso come continuazione dell'opera creatrice di Dio. Abbiamo constatato come oggi negli ambienti di lavoro la visita del sacerdote (anche se non frequente per ovvi motivi di tempo) è in generale gradita; tale presenza risulta anche desiderata dove esistono cristiani che in tali ambienti si riconoscono e sono apertamente riconosciuti come tali. Importante è vivere una certa dimensione di vita comunitaria anche nel luogo di lavoro ove si trascorre la maggior parte del tempo della giornata. Il desiderio emerso in questi nostri incontri è che possano crescere negli ambienti di lavoro gruppi (grandi o piccoli non importa) di cristiani che sentano l'esigenza e l'importanza di vivere insieme la fede in tutti i momenti e le situazioni dove il Signore li chiama concretamente ad operare (famiglia, lavoro, comunità parrocchiale ecc.) per essere «animatori d'ambiente». In ogni zona pastorale potrebbero emergere laici animati da questa sensibilità per mettere in contatto le comunità cristiane con gli ambienti di lavoro; è questa certamente una proposta e una strada che può sembrare impegnativa. Certamente lo è ma si tratta di aprire ai cristiani la possibilità di incarnare la fede nella vita quotidiana, di aiutare a dare unità di vita, di scoprire quel "filo" che lega ogni attimo della giornata. Bisogna crederci per aprire l'orizzonte della missionarietà nelle nostre comunità cristiane.

In questa prospettiva è stata sottolineata l'opportunità di un collegamento specifico con l'associazionismo cattolico bolognese che già opera nel mondo del lavoro, in quanto può aiutare i cristiani a non sentirsi soli e a sperimentare la dimensione comunitaria nella testimonianza di fede negli ambienti di lavoro, certamente non sempre facili. Il lavoro e il desiderio di operare perché ogni uomo sappia di essere immensamente amato da Dio non mancano; piccole proposte concrete per iniziare ad attuare questi desideri sono già emerse e presto saranno comunicate.

* Delegato arcivescovile per il mondo del lavoro



«Mater Ecclesiae», tavola di Bodini fuori testo. In basso «Ioannes Paulus II», bassorilievi. Nel box «Mater pietatis»

Il magistero mariano di Papa Giovanni Paolo II in un nuovo, splendido volume di FMR-ARTE' in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor

Marilena Ferrari:
«La coscienza più alta del nostro tempo ci parla del sacro»

DI CHIARA SIRK

Nell'ampio catalogo di Art'è «Totus tuus», dedicato agli scritti mariani di Giovanni Paolo II, è per molti versi una novità e apre nuovi scenari per un editore che da sempre si è caratterizzato per la produzione di opere raffinate, dedicate a chi ama il libro d'arte. In questo caso, alla consueta preziosità della veste estetica si accompagnano contenuti di forte impegno, che chiedono al lettore un'attenta attenzione. Perché questa scelta? Lo abbiamo chiesto a Marilena Ferrari, presidente del gruppo Art'è.

Come e quando è nato questo progetto editoriale? È lo sviluppo naturale della più generale filosofia del gruppo FMR/ARTE', nella quale l'agire artistico si confronta, com'è sempre stato nei secoli della grande arte, con i temi più alti dello spirito. È quella che chiamiamo centralità dell'arte, ovvero un'idea di arte che riprenda, amplifichi, renda attuali e vivi, concretamente, i valori sui quali l'umano si fonda. Il sacro è per noi, dunque, il tema dei temi, né altrimenti potrebbe essere. Partendo da questo presupposto abbiamo avviato un percorso di ricerca editoriale che non poteva che iniziare dalla coscienza più alta del nostro tempo, Papa Giovanni Paolo II. Con la collaborazione indispensabile dell'Istituto Veritatis Splendor abbiamo deciso di raccogliere



in una serie di volumi i suoi scritti fondamentali, a cominciare da quelli mariani, i più intensi e commoventi, veri monumenti della coscienza. Il libro «Totus tuus» è testimone dell'omaggio che Giovanni Paolo II innalza a Maria, accompagnato dall'omaggio che uno dei massimi artisti contemporanei, Floriano Bodini, a nome di noi tutti fedeli rivolge a Giovanni Paolo II. Un rincrescimento mi accompagna: che il Santo Padre ci abbia lasciati orfani prima che l'opera fosse compiuta...

Come s'inserisce nell'ambito del vostro Catalogo? «Totus tuus» è il punto più alto di un'attività editoriale che, secondo il nostro costante intendimento, accompagna il massimo rigore scientifico ad una ricerca continua di alta qualità, artigianale nella realizzazione dei volumi, e artistica nel dialogo tra la parola e l'immagine. Posso affermare con orgoglio che tutti i libri usciti dai nostri torchi sono, e a pieno titolo, testi della coscienza, portatori di valori.

Questo libro sembra suggerire una «scommessa»: che i lettori cerchino pubblicazioni



che siano occasioni di riflessione. È così?

Non direi proprio una scommessa: per noi è una volontà, un progetto, vorrei dire una vocazione. Se una pubblicazione non è occasione di riflessione, secondo noi non è una buona pubblicazione. Il progetto inaugura la collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor: che linee seguirà?

Il tema del sacro, della fede, dell'identità culturale tutta, è per noi cruciale. Dunque, l'Istituto Veritatis Splendor, così come le altre realtà in cui tali argomenti, e in genere la riflessione più alta e nobile, sono di casa, sono anche la nostra casa. Stiamo già lavorando al secondo volume degli scritti di Giovanni Paolo II, e altre iniziative di analoga ambizione culturale sono alle viste. D'altronde, anziché di cultura d'impresa ho sempre preferito parlare di impresa di cultura. FMR/ARTE' è un'impresa di cultura, che doverosamente incrocia il proprio percorso con tutte le istituzioni in cui la cultura abita.

L'opera sarà presentata martedì da Caffarra, Calkins, Socci, Ludmjlla Grygel e Marilena Ferrari

Martedì 14 giugno alle 18,30, in via Riva Reno 57, l'Istituto Veritatis Splendor e l'editore FMR-ARTE' presentano «Totus Tuus. Il Magistero Mariano negli scritti di Giovanni Paolo II», primo volume della nuova collana «Bibliotheca Ioannes Paulus II», frutto di una collaborazione fra l'Istituto e l'editore. Interverranno: l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, monsignor Arthur B. Calkins, ufficiale della Pontificia Commissione «Ecclesia Dei» e curatore del volume, Ludmjlla Grygel, studiosa della mistica cattolica femminile, Antonio Socci, giornalista, e Marilena Ferrari, presidente di FMR-ARTE'. Il volume «Totus Tuus» è stato realizzato in edizione esclusiva a tiratura limitata in lingua italiana e in lingua spagnola. L'edizione comprende una scelta antologica di testi tratti dagli insegnamenti di Giovanni Paolo II e l'introduzione di monsignor Arthur Burton Calkins, la prefazione di monsignor Carlo Caffarra e una tavola fuori testo realizzata in esclusiva da Floriano Bodini, tra i più grandi scultori contemporanei: tra le sue realizzazioni recenti il «Paolo VI» nel Duomo di Milano (1989), la «Santa Brigida» e il «Crocifisso» (1999) nella Basilica di S. Pietro a Roma. Sulla prima e sulla quarta di copertina sono stati collocati rispettivamente un esemplare dell'opera «Ioannes Paulus II» e dell'opera «Mater Pietatis» di Bodini, sculture originali a bassorilievo in argento, realizzate a conio e patinate a mano. Il volume si trova esposto presso i Tatteti di Roma (via della Pilotta 16) e di Bologna (via S. Stefano 17/a). Informazioni: 800019632.



Caffarra: «Nel "carisma" di Wojtyla un legame singolare con Maria»

DI CARLO CAFFARRA *

Il Magistero mariano di Giovanni Paolo II è parte cospicua del suo servizio apostolico alla Divina Rivelazione sia per la sua estensione sia per i suoi contenuti. La vita di K. Wojtyla prima e di Giovanni Paolo II poi ha una forte connotazione mariana. Penso che questo non sia vero di nessun Pontefice come lo è stato di Giovanni Paolo II. Il nome di Maria è entrato con lui per la prima volta in uno stemma pontificio che porta scritto la dedizione totale della sua persona alla Madre di Dio: totus tuus. È stata dunque una felice decisione quella della Casa editrice ARTE' di iniziare le sue pubblicazioni sul magistero di Giovanni Paolo II dal suo magistero mariano.

In queste poche righe di prefazione non mi propongo nessuna analisi di tipo rigorosamente teologico. Vorrei rispondere invece ad una domanda più semplice: come spiegare questo singolare legame della persona di K. Wojtyla - Giovanni Paolo II alla persona di Maria?

Mi sembra che il «carisma» proprio ed irripetibile del suo servizio apostolico, della sua persona, lo conducesse direi inevitabilmente ad un incontro unico con Maria. Quel «carisma» consiste nell'impossibilità di guardare a Cristo senza guardare all'uomo e di guardare all'uomo senza guardare a Cristo. Ora nella fede cristiana non si può guardare a Cristo senza comprendere nel

proprio sguardo Maria.

È questa un'esperienza spirituale di singolare semplicità nel vissuto, ma di singolare difficoltà nell'espressione concettuale. Mi sembra che Giovanni Paolo abbia espresso in modo mirabile questo «sguardo semplice» della fede che comprende Cristo, Maria e l'uomo nelle ultime righe della sua Enciclica mariana. Il testo è di notevole complessità.

Esso parte dal punto critico in cui la libertà pone l'uomo: «cadere» e «risorgere»: la svolta originaria presente in ogni scelta libera. Maria si colloca in questo punto; la Chiesa prega che si collochi in questo punto: «soccorri il tuo popolo, che cade, ma pur anela a risorgere». Giovanni Paolo II vede quindi Maria nel mistero di Cristo che redime l'uomo; nel mistero dell'uomo affidato ad una libertà, la sua, che può distruggerne l'umanità; e quindi finalmente nel mistero di un affidamento dell'uomo ad una maternità senza limiti. Ritroviamo nello sguardo su Maria tutte le dimensioni costitutive del servizio petrino di Giovanni Paolo II. La lettura di questi testi e la suggestione della bellezza di questo libro introdurranno sicuramente il lettore nel mistero di una persona umana, quella di Maria, la cui grandezza ha una certa misura di infinità, perché collocata dentro una relazione di maternità con una persona divina.

* Arcivescovo di Bologna

Parla il curatore del volume: «Per la mariologia una miniera inesauribile»

«Da più di vent'anni lavoro sui testi di Giovanni Paolo II. Ogni volta mi dico: "non ci sarà più nulla da scoprire", e ogni volta sono smentito». Monsignor Arthur B. Calkins, ufficiale della Pontificia Commissione «Ecclesia Dei» e curatore del volume «Totus tuus. Il Magistero Mariano negli scritti di Giovanni Paolo II», racconta con molto spirito la sua storia di studioso dei testi del Pontefice. Questa volta, su richiesta dell'Istituto Veritatis Splendor e di Art'è, si è addentrato in quelli che riguardano la Madonna. «I suoi scritti rivelano che aveva per Maria un grande amore e una grande conoscenza. Ha sempre approfondito in qualche modo gli aspetti della mariologia. Faccio un esempio: sull'Annunciazione ha fatto numerose omelie e commenti. Certo, in una sola volta un argomento del genere non si esaurisce, ma quello che mi meraviglia è che il Santo Padre ha sempre trovato nuove sfumature. E come se la fede fosse una gemma con tante sfaccettature. In ogni faccia trovava qualcosa di meraviglioso».

Ci sono alcuni temi ricorrenti?

Ho studiato molto la sua dottrina della consacrazione o affidamento mariano, poi ho lavorato sui testi sulla cooperazione della Madonna nell'opera della salvezza, e continuo ad essere sorpreso da quanto continuo a scoprire. Avrei potuto fare ben più di un volume. Ogni anno sono stati pubblicati due volumi di insegnamenti di Giovanni Paolo II, ognuno di circa mille pagine. In essi troviamo tante cose bellissime, ma soprattutto la mariologia è di altissimo livello. Questo secondo me è il suo più grande regalo alla Chiesa. Un esempio: credo non ci sia mai stato un Papa che ha fatto più commenti su Giovanni 19,25-27, Maria ai piedi della croce. Il Papa ne affrontò i seguenti aspetti: la maternità spirituale di Maria, l'affidamento di Giovanni a Maria, la sua sofferenza, il mistero della corredenzione, la mediazione delle grazie che viene conferita a Maria nella sua maternità universale e, se ci pensassi, potrei trovarne altri.

È la prima volta che viene pubblicato un libro su questo tema?

Mi pare di sì. All'inizio del pontificato fu fatto un tentativo, ma assai più limitato. Oggi il materiale è tantissimo. Qualcuno ha sostenuto che lui ha detto più di tutti i suoi predecessori messi insieme. E lui parlava sapendo che ci consegnava una grande eredità.

C'è un motivo per questa attenzione del Papa per la Madonna?

Nei libri che ha scritto, lui sottolinea sempre l'influenza di San Luigi Maria Grignon de Monfort. Sull'inginocchiatoio aveva il suo «Trattato della vera devozione a Maria» e ne leggeva una pagina al giorno. Certo, anche la sua formazione, in Polonia deve averlo influenzato.

I testi come sono stati ordinati?

In ordine cronologico, dall'Annunciazione. Poi ho affrontato i grandi dogmi mariani. La seconda parte parla della cooperazione di Maria Santissima nella Salvezza, la terza del ruolo di Maria nella Chiesa. Un'altra è sulla devozione alla Madonna.

C'è stata un'evoluzione nel pensiero del Papa?

C'è stata molta coerenza ma anche uno sviluppo. Negli ultimi anni, dal settembre 1995 al novembre 1997, ha fatto settanta catechesi sulla Madonna. Tutti testi bellissimi, eppure non esauriscono il suo pensiero e solo questi basterebbero per un manuale di mariologia!

Chiara Sirk